

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

724^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 2005

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-33

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 35-45

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 47-67

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO A</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, e interrogazione sulla televisione satellitare Sky	Pag. 35
DISEGNI DI LEGGE		Interrogazione sull'assunzione di lavoratori con contratto a tempo determinato da parte delle Poste spa	40
Annunzio di presentazione	1	Interpellanza sulle riprese televisive in occasione della cerimonia della firma del Trattato costituzionale europeo	40
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		Interrogazione sulla società Aticarta di Pompei	41
Svolgimento:		Interrogazione sulla scomparsa di un cittadino egiziano a Milano	42
PRESIDENTE	2, 5, 6 e <i>passim</i>	Interpellanza sul trasferimento di ufficiali della Guardia di finanza	43
FABRIS (<i>Misto-Pop-Udeur</i>)	2, 8	Interrogazione sulla normativa in materia di elezioni regionali	44
BALDINI, <i>sottosegretario di Stato per le comunicazioni</i>	5, 10		
EUFEMI (<i>UDC</i>)	6	<i>ALLEGATO B</i>	
FORCIERI (<i>DS-U</i>)	11	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA MAFIOSA O SIMILARE	
BASSANINI (<i>DS-U</i>)	12, 15	Variazioni nella composizione	47
VENTUCCI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	13, 16, 22	DISEGNI DI LEGGE	
SCALERA (<i>Mar-DL-U</i>)	20	Assegnazione	47
FALOMI (<i>Misto</i>)	22	GOVERNO	
LEGNINI (<i>DS-U</i>)	23, 28	Richieste di parere per nomine in enti pubblici	47
ARMOSINO, <i>sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze</i>	25	Trasmissione di documenti	48
D'ALÌ, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	29		
BOCO (<i>Verdi-U</i>)	31		
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE	32		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 25 GENNAIO 2005	33		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATOTrasmissione di documenti *Pag.* 48**GARANTE DEL CONTRIBUENTE**

Trasmissione di documenti 48

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 49

CORTE DEI CONTITrasmissione di documentazione *Pag.* 49**PETIZIONI**

Annunzio 50

INTERROGAZIONI

Annunzio 33

Annunzio di risposte scritte 52

Interrogazioni 55

Da svolgere in Commissione 67

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica che sono stati presentati i disegni di legge n. 3261, di conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 2005, n. 2, recante interventi umanitari per le popolazioni del Sud-Est asiatico, e n. 3262, di conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 2005, n. 3, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Saranno svolte per prime l'interpellanza 2-00651, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, e l'interrogazione 3-01764 sulla televisione satellitare Sky.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). L'imposizione da parte di Sky Italia ai propri abbonati del nuovo sistema di trasmissione NDS, con conseguente sostituzione dei *decoder* recanti segnale televisivo SECA, dà luogo ad un vero e proprio monopolio di fatto da parte di Sky, impedendo la libera scelta all'acquisto di *decoder* attualmente presenti sul mercato dotati di caratteristiche superiori. Ciò, oltre a contrastare con il principio di pluralismo, viola la normativa in materia di *decoder* unico nonché le delibere dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che assicuravano agli

utenti la fruibilità con lo stesso *decoder* di tutte le offerte di programmi digitali e la ricezione dei programmi radiotelevisivi in chiaro. A differenza inoltre di quanto asserito dall'Autorità garante nella risposta fornita nella seduta del 4 novembre scorso dal sottosegretario Baldini ad una interpellanza di analogo contenuto, vi sono aziende, come la società Comex, che aspirano alla concessione di licenza NDS, i cui interessi risultano pertanto lesi dall'imposizione del nuovo sistema da parte di Sky esclusivamente per i propri canali a pagamento.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Secondo quanto comunicato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con riguardo alla presenza sul mercato di aziende interessate alla licenza NDS, risulta che la società Comex abbia investito l'Autorità in ordine alla non conformità alle normative da parte di Sky Italia. Dopo il fallimento del tentativo obbligatorio di conciliazione, l'Autorità ha avviato la procedura per la definizione della controversia rinviando l'udienza a data da definire alla luce della complessità della vicenda e della necessità di effettuare ulteriori adempimenti istruttori. Quanto all'aspetto della tutela dell'utenza, si ribadisce l'impegno di Sky Italia al perfezionamento della nuova tecnologia NDS attraverso l'aumento della capacità di memoria e lo sviluppo di una nuova guida elettronica ai programmi. Sky Italia rende inoltre noto che vengono accolte le richieste di recesso provenienti dagli abbonati che non intendano proseguire nell'offerta con il nuovo *decoder* NDS. Quanto alla presenza di pubblicità nella programmazione di Sky si segnala che, secondo quanto stabilito dall'Autorità, non operano distinzioni, relativamente ai limiti di pubblicità consentiti, in ragione del pagamento o meno dell'abbonamento da parte dell'utente.

EUFEMI (*UDC*). Si dichiara insoddisfatto della risposta che elude i nodi fondamentali indicati nell'interrogazione 3-01764 con riguardo alle conseguenze sull'utenza derivanti dall'imposizione da parte di Sky Italia dei *decoder* a nuova tecnologia NDS. Oltre ai costi che ciò determina, si realizza di fatto una situazione di monopolio da parte di Sky con gravi conseguenze in ordine al pluralismo dei programmi digitali, con ciò violando peraltro la normativa sul *decoder* unico oltre che le delibere dell'Autorità. Ritene pertanto quanto mai necessario e urgente che il Governo vigili sulla situazione assegnando prioritaria tutela agli interessi dei cittadini piuttosto che a quelli delle multinazionali.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Nell'evidenziare l'insufficienza della risposta, stigmatizza la reticenza delle informazioni fornite al Parlamento dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni tramite il rappresentante del Governo nel corso della seduta del novembre scorso, laddove è stata sottaciuta la presenza di altre società interessate alla licenza sulle nuove tecnologie, e l'assenza di interventi efficaci da parte della stessa Autorità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00876 sull'assunzione di lavoratori con contratto a tempo determinato da parte delle Poste spa.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Premesso che il Governo non può intervenire sulla gestione aziendale della società Poste Italiane, osserva che ove i ricorsi proposti dai lavoratori, finalizzati alla trasformazione di contratti a tempo determinato in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, fossero accolti dalla magistratura si determinerebbe una ricostituzione di fatto del rapporto di lavoro, che potrebbe essere successivamente sciolto se le tesi dell'azienda prevalessero in appello; in tal caso il dipendente dovrebbe anche restituire le somme percepite a titolo di risarcimento. Nella specifica situazione, le sentenze d'appello sono state in sei casi favorevoli ai lavoratori ed in un solo caso è stata respinta la domanda di una ricorrente, che è stata pertanto estromessa dal servizio.

FORCIERI (*DS-U*). È inammissibile che la società Poste Italiane, nonostante due sentenze favorevoli alle richieste dei lavoratori, non proceda alla loro assunzione a tempo indeterminato e quindi si rifiuti di riconoscere diritti sanciti da sentenze della magistratura. Al riguardo è da stigmatizzare l'inerzia del Governo, che dovrebbe vigilare con maggiore attenzione su una società che, seppure autonoma, è comunque posseduta dallo Stato, e prendere atto che la precarizzazione dei rapporti di lavoro non accresce la competitività del sistema, ma ingenera una sfiducia tale da deprimere l'economia nel suo complesso.

PRESIDENTE Segue l'interpellanza 2-00634 sulle riprese televisive in occasione della cerimonia della firma del Trattato costituzionale europeo.

BASSANINI (*DS-U*). Illustra l'interpellanza rilevando l'anomalia della decisione di affidare in esclusiva ad un privato (che i mezzi di informazione hanno indicato nella società Euroscena), le riprese televisive di un evento storico quale la firma del Trattato costituzionale europeo. Chiede in particolare chi abbia assunto tale decisione e sulla base di quali disposizioni legislative, se sia stato consultato il Comune di Roma che ha ospitato la cerimonia, attraverso quali modalità (a trattativa privata o attraverso procedure concorsuali) sia stata scelta la società e infine informazioni sulla disciplina dei diritti televisivi e sui rapporti tra il titolare di tale società e il Presidente del Consiglio.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Contrariamente a quanto sostenuto nell'interpellanza, l'esclusiva delle riprese televisive della firma del Trattato costituzionale europeo è stata concessa alla società Eurotimes Srl e non alla Euroscena. Sulla base del decreto con cui il Governo ha prorogato sino al 31 dicembre 2004 la dichiarazione di grande evento per la celebrazione del semestre

di Presidenza italiana dell'Unione Europea, sono stati prorogati i poteri assegnati al Capo del Dipartimento della protezione civile, che in considerazione dell'urgenza e delle pressanti esigenze di sicurezza ha affidato a trattativa privata l'incarico ad un'unica società, (che peraltro aveva già dimostrato la propria competenza in occasione del vertice Nato-Russia) sia per le riprese, sia per gli allestimenti scenografici ed impiantistici della cerimonia. La Presidenza del Consiglio dispone a titolo gratuito dei diritti televisivi, di cui pertanto potranno beneficiare le autorità dei Paesi interessati alle riprese ed inoltre, al fine di garantire l'assoluta trasparenza delle spese, una volta espletate le verifiche di congruità, saranno pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale tutte le determinazioni del commissario straordinario comportanti oneri finanziari; infine, il decreto con cui è stata approvata la commessa in questione è stato inviato al controllo della Corte dei conti e da quest'ultima registrato in data 29 novembre 2004.

BASSANINI (*DS-U*). La risposta del Governo è addirittura stupefacente, in quanto non solo non risponde ai quesiti posti dall'interpellanza, ma ne solleva di ulteriori. In particolare sono anomale sia la proroga di un anno della dichiarazione di grande evento per il semestre di Presidenza italiana, sia la distrazione di fondi della Protezione civile per finanziare attività economiche di privati. Inoltre, poiché la RAI, che è certamente affidabile sotto il profilo della sicurezza, avrebbe assicurato gratuitamente riprese di alto livello professionale, la decisione assunta dal Governo costituisce un danno erariale, uno dei tanti sprechi che hanno determinato il crollo del risparmio corrente, cui hanno contribuito ad esempio il forte incremento degli acquisti di beni e servizi della pubblica amministrazione e l'indiscriminata proliferazione delle consulenze.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01761 sulla società Aticarta di Pompei.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Riferisce sulla precaria situazione produttiva della società Aticarta, che a causa della crisi del settore e del notevole calo delle commesse ha fatto ricorso per lo stabilimento di Pompei alla Cassa integrazione guadagni, coinvolgendo tutti i lavoratori, per complessive 45 settimane tra il 2002 e il mese di luglio del 2004. La società si è impegnata alla stabilizzazione della situazione produttiva del sito di Pompei, che è stata affrontata in un tavolo di confronto cui hanno partecipato le organizzazioni sindacali, i rappresentanti degli enti locali e quelli del Governo nazionale. Dal confronto è emersa sia la necessità di prorogare ulteriormente per 12 mesi a decorrere dall'ottobre 2004 la cassa integrazione a causa del permanere di una negativa situazione di mercato, sia la proposta dell'azienda di un piano industriale finalizzato a salvaguardare l'attività produttiva dello stabilimento ed i livelli occupazionali, incidendo sui costi di produzione, sull'acquisto della materia prima, sull'approvvigionamento energetico e sullo smaltimento dei rifiuti di lavorazione. Tale piano, che

prevede il coinvolgimento di altri soggetti privati e delle istituzioni locali e dovrebbe consentire l'assorbimento della quasi totalità del personale, si impernia su una diversa modalità di produzione a partire dalla fibra riciclata, con conseguente riconversione del processo e di ristrutturazione degli impianti.

SCALERA (*Mar-DL-U*). La risposta del Governo è insoddisfacente, perché registra gli eventi ma non segnala una precisa volontà di svolgere un ruolo attivo per il rilancio dello stabilimento di Pompei. Il Governo inoltre non tiene conto che il contratto di acquisto, a prezzo vantaggioso e con pagamento dilazionato, impegnava la società De Medici ad un rilancio industriale, mentre quello proposto (anche per le inquietudini determinate dal progetto del termovalorizzatore) costituisce piuttosto l'anticamera di uno stato di agonia dell'azienda. Il Governo dovrebbe pertanto impegnare la società ad un effettivo rispetto delle clausole contrattuali, anche prospettando la rescissione del contratto per inadempienza, in quanto l'agonia dell'azienda, che costituisce un presidio di legalità, sarebbe particolarmente grave in quanto potrebbe aggravare le tensioni sociali che già caratterizzano l'area di Pompei e favorire un'ulteriore penetrazione della criminalità organizzata.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01826 sulla scomparsa di un cittadino egiziano a Milano.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. I vertici del Ministero degli affari esteri, nonché del SISDE e del SISMI, appositamente interpellati dal CESIS, hanno comunicato che in ordine alla presunta scomparsa del cittadino egiziano a Milano riportata dal «Corriere della sera» non è emerso alcun elemento di riscontro. Peraltro, lo stesso nominativo di Abu Omar risulta riferito ad altre identità inserite nella lista ONU dei personaggi sospettati di avere legami con Al-Qaeda. Comunque, i Governi italiani hanno sempre promosso la difesa e il rispetto dei diritti umani in sede internazionale.

FALOMI (*Misto*). Si dichiara insoddisfatto della risposta, data dal Governo dopo oltre due mesi dalla pubblicazione dell'articolo di stampa e preoccupante proprio per l'assenza di contenuti. Invero, sarebbe stato opportuno verificare se la procura della Repubblica di Milano ha avviato un'inchiesta giudiziaria alla luce delle notizie, riportate da molti organi di stampa internazionale, circa presunte procedure per così dire irregolari in ordine all'arresto e agli interrogatori di stranieri sospettati di appartenere ad organizzazioni terroristiche, magari con trasferimento forzato in Paesi tolleranti verso la tortura.

PRESIDENTE Segue l'interpellanza 2-00624 sul trasferimento di ufficiali della Guardia di finanza.

LEGNINI (*DS-U*). L'aspetto centrale dell'atto di sindacato ispettivo riguarda i limiti del potere autoritativo del comando generale della Guardia di finanza in ordine ai trasferimenti degli ufficiali, che nel 2004 risultano in numero anomalo rispetto agli anni precedenti e che fanno insorgere sospetti di arbitrarietà o addirittura di finalità punitive, oltre a preoccupazioni di carattere finanziario per gli oneri conseguenti. In recenti sentenze sia la Corte costituzionale che il Consiglio di Stato hanno ribadito che anche per l'organizzazione delle strutture militari dello Stato vale l'obbligo di un contemperamento tra le esigenze di efficienza con quelle di trasparenza e di motivazione degli atti amministrativi per consentire *ex lege* n. 241 del 1990 la partecipazione degli interessati ai procedimenti.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Secondo quanto riferito dal comando generale della Guardia di finanza, premesso che il numero complessivo non coincide con quello indicato nell'interpellanza, i trasferimenti di autorità sono connessi ad esigenze di avvicendamento tra sedi gradite e sedi non ambite, a seguito della fissazione del limite tendenziale di quattro anni per la permanenza nell'incarico di comando territoriale, nonché di sostituzione delle vacanze determinatesi per procedure di avanzamento o per sostituzione di ufficiali collocati in congedo o impiegati altrove, di rimodulazione organizzativa delle strutture dei reparti speciali e dello stesso comando generale. Gli interessati hanno comunque possibilità di presentare preventivamente una scheda, segnalando quattro Regioni di gradimento ed ogni notizia utile, anche di carattere personale, per le valutazioni, mentre il comando generale produce una sintesi esplicativa delle motivazioni dei trasferimenti, non esterne ma sempre accessibili a chiunque vi abbia un interesse giuridicamente tutelato, al fine di garantire il principio di trasparenza amministrativa. A parte che la locuzione «per esigenze di servizio» è stata sempre ritenuta in sede giurisprudenziale idonea a dar conto dei motivi posti a fondamento dell'azione amministrativa, il Consiglio di Stato, con pronuncia del 27 settembre 2002, ha riconosciuto che le circolari interne della Guardia di finanza garantiscono l'equilibrato bilanciamento tra l'interesse all'efficienza e all'operatività della struttura militare con quelle di partecipazione e di trasparenza dell'azione amministrativa. A tale riguardo, la circolare del 10 agosto scorso ha puntualmente illustrato i criteri della pianificazione per l'anno 2004, in un'ottica di trasparenza e di massima compartecipazione e condivisione delle scelte operate.

LEGNINI (*DS-U*). Si dichiara insoddisfatto della risposta del Governo, che nel riferire esclusivamente il pur rispettabile punto di vista del comando della Guardia di finanza, non chiarisce le ragioni del numero eccessivo dei trasferimenti, che è tale da ingenerare dubbi circa il rispetto dei principi ribaditi dalla Corte costituzionale e dal Consiglio di Stato e da creare allarme in ordine alla copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-01916 sulla normativa in materia di elezioni regionali.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La legge n. 165 del 2004 detta i principi fondamentali per la disciplina da parte delle Regioni del sistema di elezione del Presidente della Giunta regionale e dei consiglieri regionali: per tutti gli aspetti non contemplati da tale legge si applica il principio di cedevolezza, in virtù del quale fino all'entrata in vigore dei nuovi statuti e delle leggi regionali in materia elettorale vigono le disposizioni nazionali, anche se quest'ultima è da considerarsi ipotesi residuale dal momento che, stante l'ampliarsi della sfera di autonomia dei Governi territoriali, ogni intervento da parte dello Stato costituirebbe una indebita ingerenza. Premesso che questa autonomia ha avuto come conseguenza diretta il superamento dell'omogeneità e dell'uniformità delle normative elettorali regionali (sinora adottate soltanto da Abruzzo, Lazio, Marche e Toscana), ribadisce la piena e leale collaborazione del Governo, confermata in una riunione convocata sull'argomento dal Ministro per gli affari regionali, per la soluzione dei problemi che i Governi regionali intenderanno porre; come di consueto, il Ministero dell'interno fornirà istruzioni, pubblicazioni e circolari che troveranno diretta applicazione in assenza di apposite leggi regionali. Ricorda infine che è iniziato presso la Commissione affari costituzionali del Senato l'esame del disegno di legge governativo n. 3243, recante norme transitorie che renderanno possibile l'abbinamento delle consultazioni amministrative e di quelle regionali, previsione accolta positivamente dalle Regioni, che consentirà per le elezioni amministrative del 2005 una migliore organizzazione della macchina elettorale e notevoli economie di spesa.

BOCO (*Verdi-U*). Ringraziando il sottosegretario D'Alì per la tempestiva e precisa risposta, sottolinea che alcuni Consigli regionali, in particolare quelli della Calabria e della Puglia, sono ancora impegnati nella discussione delle rispettive leggi elettorali e che quindi appare indispensabile che il Governo chiarisca formalmente se tali nuove disposizioni potranno trovare applicazione in occasione della prossima tornata elettorale amministrativa, eventualità che al momento appare di difficile realizzazione. Un simile chiarimento contribuirebbe, nella fase di campagna elettorale, ad abbassare i toni del dibattito politico in sede locale su argomenti tanto delicati e costituirebbe un esempio di proficuo rapporto tra Stato centrale e autonomie locali.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni è esaurito.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che la seduta prevista per la mattina di martedì 25 gennaio non avrà luogo. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta pomeridiana del 25 gennaio.

La seduta termina alle ore 11,26.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).
Si dia lettura del processo verbale.

EUFEMI, *f.f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti, Antonione, Bosi, Cozzolino, Corsi, D'Alì, Mantica, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pedrizzi, per attività della 6ª Commissione permanente; Bobbio, Calvi, Centaro, Curto, Ferrara, Florino, Gentile, Manzione, Novi e Zancan, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare; Manunza, Minardo, Moro e Pagano, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Budin e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 19 gennaio 2005, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dai Ministri degli affari esteri e dell'economia e delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 2005, n. 2, recante interventi umanitari per le popolazioni del sud est asiatico» (3261);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 2005, n. 3, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali» (3262).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime l'interpellanza 2-00651, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, e l'interrogazione 3-01764 sulla televisione satellitare Sky.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Fabris per illustrare l'interpellanza 2-00651.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, mi rivolgo a lei e in modo particolare al rappresentante del Governo, sottosegretario Baldini, per riproporre una questione già affrontata in quest'Aula nella seduta del 4 novembre 2004.

Mi riferisco alla decisione di Sky di cessare l'utilizzazione del sistema di codifica dei segnali televisivi SECA entro la fine del 2004. Con la mia precedente interpellanza, come il Sottosegretario ricorderà, avevo segnalato al Governo che Sky, imponendo una massiccia operazione di migrazione del proprio parco abbonati SECA al nuovo sistema di trasmissione NDS, oltre a violare la normativa dettata in materia di *decoder* unico, stava pregiudicando in modo grave e ingiustificabile sia gli interessi degli utenti sia quelli di tutte le imprese che fino ad oggi hanno investito sulla produzione di ricevitori satellitari tecnologicamente diversi e persino più evoluti di quelli imposti da Sky Italia.

In quella occasione, come lei ricorderà bene, signor Sottosegretario, a nome del Governo lei aveva dichiarato in quest'Aula che i rappresentanti di Sky Italia, in sede di audizione presso l'Autorità garante, avevano fatto presente di non aver mai ricevuto sino ad oggi richieste di ottenimento di licenze da parte di produttori satellitari interessati.

In base ad una verifica fatta successivamente, devo purtroppo affermare che ciò non corrisponde a verità. Vorrei sapere innanzitutto chi ha indotto il Governo, perché questo si evince in base alle dichiarazioni fatte in quest'Aula, a non dire la verità. Infatti, contrariamente a quanto rappre-

sentato da Sky e dall'Autorità garante stessa, esistono aziende, quali ad esempio la Comex S.p.a. che, senza esiti positivi, insistono da mesi nel chiedere a Sky la messa a disposizione di soluzioni tecniche che possano consentire la sopravvivenza dei loro progetti, conformemente a quanto previsto dalla legislazione nazionale e in particolare dal decreto legislativo n. 259 del 2003.

Vorrei inoltre sottolineare che la legge n. 79 del 1999 sul *decoder* unico recita: «I decodificatori devono consentire la fruibilità delle diverse offerte di programmi digitali con accesso condizionato e la ricezione dei programmi radiotelevisivi digitali in chiaro mediante l'utilizzo di un unico apparato». Ancora, la stessa legge, stabilisce che dal 1° luglio 2000 la commercializzazione e la distribuzione di apparati non conformi alle predette caratteristiche sono vietate.

L'articolo 3 della delibera dell'Agcom n. 216/00/CONS stabilisce espressamente che gli operatori di accesso condizionato sono tenuti a garantire agli utenti la fruibilità con lo stesso decodificatore, a qualunque titolo detenuto o posseduto, di tutte le offerte di programmi digitali con accesso condizionato e la ricezione dei programmi radiotelevisivi in chiaro. A tale scopo essi utilizzano il sistema *simulcrypt* secondo le norme del DVB o, in alternativa, il sistema *multilcrypt* secondo le norme definite dal DVB.

Il problema, però, è che, nonostante le norme approvate dal Parlamento per garantire il consumatore ed il mercato, i comportamenti assunti da Sky Italia, oltre ad eludere le leggi, hanno costituito una situazione per la quale viene eliminato – insisto su questo punto – qualsiasi elemento di pluralismo, pur in presenza di più piattaforme e con una conseguente situazione di netto monopolio, in contrasto con le norme e le direttive nazionali ed europee. Sul punto ho già chiesto nella ricordata interpellanza una risposta al Governo, ma debbo dire, signor Sottosegretario, che su questo aspetto non si è ancora raggiunta una soluzione dato che la situazione non è affatto cambiata.

Questo nonostante le promesse ed anche il *battage* pubblicitario che la stessa Sky Italia aveva fatto, ritengo a seguito di quella mia interpellanza, annunciando che sarebbero state ampliate le possibilità per gli abbonati Sky di accedere liberamente – come è giusto sia, visto che utilizzano i propri *decoder*, le proprie televisioni ed i propri sistemi – a quanto viene trasmesso in chiaro nell'etere. Ribadisco però che tutto questo ad oggi non è ancora avvenuto.

Vorrei sottolineare che durante il dibattito in Parlamento che accompagnò l'approvazione della cosiddetta legge Gasparri sulla riforma del sistema radiotelevisivo nessuno, o quasi, ha discusso o tanto meno criticato l'avvento del monopolio privato della Sky TV nel campo della *pay tv* in Italia. Così Murdoch, proprietario di un impero davvero globale, sul quale non tramonta mai il sole, in questo caso ha potuto realizzare una condizione di monopolio nel nostro Paese; ha avuto il via libera sia da parte dell'Autorità garante per le comunicazioni, che pure non avevo reso facile

la vita a Telepiù e a Stream, sia da parte dell'*Antitrust* del presidente Tesauro, sia in ambito europeo da parte del commissario Mario Monti.

Non è stata quindi attivata alcuna azione di contrasto e il fatto che in questa situazione Sky abbia realizzato una condizione di assoluto monopolio e pretenda di filtrare i canali in chiaro che sono trasmessi, dato che è l'unica che può gestire i *decoder* che vengono distribuiti per la lettura dei canali a pagamento offerti da quella emittente, mi sembra francamente eccessivo.

In sostanza, le conseguenze sono che Sky non permette la libera ricezione di tutti i programmi in chiaro trasmessi dal satellite, limitando l'accesso alla società dell'informazione, attraverso l'imposizione, non richiesta dai consumatori, di uno specifico sistema implementato sia sui *decoder* «Gold Box», con modalità SECA (ex Telepiù) sia su quelli con modalità NDS, sia di proprietà che a noleggio. Sky, peraltro, ha di recente anche cessato la trasmissione degli eventi denominati «calcio» o «pacchetto calcio» in sistema SECA, conseguentemente impiegando il solo sistema NDS, e ciò addirittura prima di aver ultimato le operazioni di aggiornamento/sostituzione dei *decoder*.

Con la sospensione del SECA, Sky ha inoltre reso inutilizzabili gli attuali ricevitori, anche se garantiti dalla legge sul *decoder* unico e, comunque, dal cosiddetto codice delle comunicazioni.

In buona sostanza Sky monopolizza il mercato dei *decoder* imponendo solo i propri ricevitori e impedendo di fatto la libera scelta d'acquisto, da parte del consumatore, di *decoder* attualmente presenti sul mercato dotati di caratteristiche superiori a quelli imposti da Sky. Infatti, anche la Jepssen, uno dei maggiori produttori del settore, ha citato Sky presso la Corte d'appello di Roma per i *decoder* che sono realizzati «appositamente per ricevere solo i programmi criptati trasmessi dalla stessa (Sky) e qualche programma in chiaro, senza possibilità alcuna per l'utente di ricevere programmi criptati diffusi dalle altre emittenti satellitari».

Per tutti questi motivi con l'interpellanza che ho presentato ho chiesto al Governo di sapere se corrisponda al vero che esistono aziende, come la citata Comex spa che hanno fatto specifica richiesta sia a NDS Ltd, sia alla News Corporation Ltd che a Sky Italia srl, di concessione e licenza del sistema di accesso condizionato denominato «VideoGuard», così da poterlo efficacemente implementare sui loro prodotti, e altresì se è vero che la richiesta di Comex spa sia stata portata all'attenzione di Sky e della stessa Autorità garante per le comunicazioni molto prima della illustrazione della mia precedente interpellanza dello scorso 4 novembre.

In tal caso, vorrei sapere i motivi per i quali sia stata taciuta completamente in quest'Aula l'esistenza di aziende interessate alla concessione in licenza del sistema di accesso condizionato denominato «VideoGuard». Probabilmente non riesco a far comprendere al rappresentante del Governo e forse nemmeno a quest'Aula la gravità della situazione.

Vorrei sapere quale sia la posizione del Governo in merito al caso Jepssen e, soprattutto, perché almeno quel caso non sia stato nemmeno segnalato da parte dell'Autorità garante. Spero che il Governo voglia adot-

tare provvedimenti finalizzati a chiarire eventuali responsabilità in tal senso, perché al Parlamento non è stata detta la verità.

Infine, non ritiene il Governo che, nell'ambito di questa vicenda, il comportamento tenuto da Sky, oltre a ledere la posizione giuridica di tutte le aziende che aspirano alla concessione in licenza del sistema di accesso condizionato «VideoGuard», leda pure e inesorabilmente gli interessi di tutti quegli utenti che, con il nuovo *decoder* imposto da Sky, non potranno più vedere una vasta serie di canali, a pagamento e non, salvo vi sia la decisione di dotarsi di due diversi impianti, due diversi telecomandi, due diversi sistemi di sintonizzazione, due prese scart, diversi metri di cavi, e in certi casi addirittura di due parabole, senza contare il pagamento di ben sette euro, qualora si decidesse di optare per il noleggio del nuovo *decoder*?

Signor Sottosegretario, so che la sua sensibilità e la sua intelligenza l'hanno già portata sicuramente a comprendere la gravità della nostra denuncia. Vorrei che questa volta fossero date delle risposte che consentano effettivamente di stabilire se nel nostro Paese si debba soggiacere o accettare una situazione di monopolio non solo nella gestione dei *decoder* da parte della società Sky Italia, ma anche che la stessa società Sky Italia abbia l'arroganza di selezionare i canali che i cittadini italiani possono guardare, utilizzando, appunto, proprio il sistema di lettura dei segnali che vengono trasmessi.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente all'interpellanza testé svolta e all'interrogazione.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, si risponde congiuntamente ai due atti di sindacato ispettivo che presentano analogo contenuto.

In proposito, si fa presente che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, competente in materia, ad integrazione delle informazioni già fornite in occasione della discussione del precedente atto ispettivo parlamentare (2-00619) presentato dal medesimo senatore Fabris, ha precisato quanto segue.

Sotto il profilo concernente la presenza sul mercato di aziende interessate alla licenza NDS, è stato comunicato che la società Comex – attiva sul mercato dei produttori di apparati dell'*home video* e dell'*home computing* - ha provveduto a segnalare all'Autorità la non conformità del comportamento tenuto dalla società Sky Italia agli impegni derivanti dalla decisione Comp/M. 2876, in base alla quale l'operazione di concentrazione Newscorp/Telepiù (dalla quale è nata Sky Italia) doveva avvenire senza ripercussioni per gli utenti.

In particolare, tale decisione prevedeva che la piattaforma unica avrebbe dovuto adoperarsi affinché la società NDS concedesse alle terze parti interessate le licenze per il suo sistema di accesso condizionato a condizioni eque e non discriminatorie.

Stando a quanto comunicato dalla ripetuta Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, la società Comex ha richiesto sin dal giugno 2004, prima alla società NDS e successivamente alla società Sky Italia, il conseguimento della licenza per l'impiego del sistema di accesso condizionato denominato «VideoGuard» e, non avendo ricevuto riscontro, ha provveduto a formulare istanza di intervento da parte dell'Autorità stessa al fine di risolvere la controversia.

Il competente dipartimento dell'Autorità, riscontrata la regolarità procedurale dell'istanza, ha avviato il tentativo obbligatorio di conciliazione, ai sensi di quanto stabilito dalla delibera 148/01/CONS (articolo 7 e seguenti), la cui conclusione ha avuto esito negativo. La società Comex ha, pertanto, richiesto l'intervento dell'Autorità per la definizione della controversia ai sensi dell'articolo 10 della medesima delibera 148/01/CONS.

L'udienza di discussione, inizialmente fissata per il 12 gennaio ultimo scorso, è stata rinviata a data da definire alla luce della complessità della vicenda e della necessità di effettuare ulteriori adempimenti istruttori.

Come stabilito dall'articolo 13 della ripetuta delibera 148/01/CONS, entro dieci giorni dall'udienza di discussione l'Autorità adotterà una decisione motivata.

Quanto all'aspetto della tutela dell'utenza, la medesima Autorità, confermando quanto comunicato in merito alla precedente interpellanza, ha fatto presente che già in occasione dell'audizione a suo tempo sostenuta la società Sky Italia si era impegnata al perfezionamento della nuova tecnologia NDS attraverso l'aumento della capacità di memoria – da 20 a 300 canali – e lo sviluppo di una nuova guida elettronica ai programmi.

Ad integrazione e completamento di informazione, la suddetta Autorità ha comunicato che la società Sky Italia ha reso noto che, nell'ambito della propria autonomia contrattuale, le richieste di recesso provenienti da abbonati proprietari di *decoder* con accesso condizionato SECA che non intendono continuare a fruire dell'offerta Sky con il nuovo *decoder* NDS vengono accolte.

In riferimento, infine, alla questione della presenza di pubblicità nella programmazione di Sky Italia che, secondo l'avviso espresso nell'interrogazione 3-01764 del senatore Eufemi, dovrebbe esserne priva, si significa che la delibera 127/00/CONS dell'Autorità non fa distinzioni, relativamente ai limiti di pubblicità consentiti, in ragione del pagamento o meno dell'abbonamento da parte dell'utente.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, certamente i cinque minuti a mia disposizione sono insufficienti per replicare alla non risposta del Sottosegretario. Lei, infatti, onorevole Sottosegretario, pur se con atteggiamento

certamente amabile, è venuto in quest'Aula a portare una risposta che io ritengo assolutamente non esaustiva. Lei ha risposto soltanto a un quesito, quello sulla pubblicità, ed io ritengo ciò del tutto insufficiente perché noi ponevamo tutta una serie di altre questioni.

In particolare, ve n'è una che non dovrebbe esserle sfuggita: la complessità della situazione che si è determinata per l'utenza rispetto al processo di sostituzione dei *decoder*. Si è verificato, infatti, un atto d'imperio della società Sky, che ha rottamato fisicamente tutti i *decoder* con tecnologia SECA, un atto rispetto al quale gli utenti si sono trovati nell'impossibilità di potersi difendere.

A ciò vanno aggiunti (e questo è un altro motivo di lamentela da parte mia rispetto alla sua risposta, onorevole Sottosegretario) i costi diretti e indiretti che gli stessi utenti hanno dovuto sopportare: lunghissime telefonate, perdita di tempo. Si tratta di migliaia di cittadini-utenti: vogliamo renderci conto di quanto è accaduto nel nostro Paese nei mesi di settembre e ottobre? Ricordo che ho presentato la mia interrogazione ben prima dell'interpellanza del senatore Fabris. Questo è un problema sul quale si sono mosse associazioni di tutela dei consumatori con azioni a difesa di questi ultimi. Ma cosa deve fare il Parlamento per segnalare una questione di così grave rilevanza?

Aggiungo ancora che sarebbe stato necessario (questo il Governo avrebbe dovuto farlo) far rispettare la legge, ad esempio nel senso dell'adozione di un *decoder* unico, di una piattaforma libera e quindi pluralista (come è stato ricordato poco fa), a dispetto della quale centinaia di programmi sono stati invece sottratti all'utenza, per esempio quelli musicali ai quali si rivolgono i giovani.

Ritengo altresì che si sarebbe dovuta adottare una tecnologia in grado di ricevere tutte le *smart card*, che invece sono divenute inutilizzabili, quindi con costi aggiuntivi per l'utenza, alla quale è stato imposto il noleggio di un nuovo apparecchio quando essa invece riteneva di utilizzare gli strumenti già in suo possesso senza essere costretta ad acquistare uno o più *decoder* per poter usufruire di un abbonamento. Credo che quella fosse veramente l'occasione per favorire l'utenza e destinare gli incentivi all'acquisto del *decoder* unico.

A mio avviso, dunque, siamo passati da un dualismo, come quello della fine degli anni Novanta, a un monopolio assolutamente forzato, chiuso, con una barriera all'ingresso determinata proprio dalla tecnologia utilizzata dal nuovo *decoder*.

Credo che il Governo debba vigilare e non rimanere inerte di fronte a questa situazione, e soprattutto che debba stare dalla parte dei cittadini, perché se vogliamo costruire l'Europa questa deve essere l'Europa dei cittadini e non quella delle multinazionali, di società che impongono le loro scelte.

È necessario, quindi, affrontare il problema delle posizioni dominanti, che non può essere assolutamente dimenticato e credo che oggi abbiamo la possibilità di farlo senza indugi. C'è bisogno di far rispettare le regole,

non ci può essere una deriva di fronte alla quale il cittadino non sia adeguatamente tutelato.

Per queste ragioni sono insoddisfatto, soprattutto per la mancata risposta ai quesiti contenuti nella mia interrogazione, per riproporre i quali presenterò un nuovo documento di sindacato ispettivo.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, la replica svolta dal senatore Eufemi mi evita di sottolineare con forza, per la parte già affrontata dal collega, come la risposta del Governo sia assolutamente insufficiente sul punto relativo alla difesa dei diritti dell'utenza.

La mia interpellanza si articolava in due parti. La prima relativa al fatto che il Parlamento non fosse stato informato correttamente sull'esistenza di domande, da parte di imprese di produzione di sistemi di decodifica, per poter accedere alla tecnologia Sky. Il Sottosegretario è sempre molto cortese e preciso, ma anche lui, evidentemente, si rende conto che le informazioni fornite dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni non sono corrette.

A sostegno di quanto sto dicendo ho portato una serie di note apparse in vari siti Internet in cui, a seguito della risposta resa dal Governo nell'Aula del Senato il 4 novembre 2004, una serie di aziende italiane denunciava come la situazione non stesse affatto in quei termini. Si tratta di note di avvocati, di aziende, di gruppi di cittadini che denunciano come la situazione non stia assolutamente nei termini riferiti dal Governo su dati forniti dall'Autorità garante.

Ciò è molto grave e lo sottolineo anche a lei, signor Presidente, perché se il Parlamento della Repubblica, come ricordava il senatore Eufemi, non riesce ad ottenere non tanto e non solo risposte corrette da parte del Governo, ma soprattutto che vengano rispettate le leggi di questo Paese, nel momento in cui denunciavamo che è stata violata la normativa in materia di rispetto della concorrenza e dei diritti degli utenti, ossia le norme che abbiamo approvato in un settore così delicato che dovrebbero garantire il pluralismo dell'informazione, non so a quale sede ci dobbiamo rivolgere.

Pertanto, signor Presidente, mi appello a lei perché si agisca in qualche maniera da parte del Senato nei confronti non tanto del Governo (perché ovviamente questa non è nostra facoltà, al di là di interrogarlo e interpellarlo sulle materie che ci interessano), quanto dell'Autorità garante. Non so come si possa fare in questo caso, ma se è acclarato ed accertato che il Governo ha riferito in quest'Aula affermazioni fornite dall'Autorità garante non corrispondenti al vero, se il Governo fa la propria parte, io credo che come Senato della Repubblica dovremmo poter intervenire in qualche modo.

Come ripeto, abbiamo ottenuto da parte del Governo informazioni dell'Autorità garante non corrispondenti alla verità dei fatti. Mi rivolgo

quindi a lei, signor Presidente, per l'Istituzione che rappresenta e per il fatto che rappresenta tutti noi, chiedendole come si possa intervenire affinché questi comportamenti siano sanzionati.

Nelle prossime settimane nomineremo i membri di queste Autorità (o *Authority*, come vengono chiamate); poi, ci rendiamo conto, di fronte ai fatti segnalati in quest'Aula e testimoniati dalla documentazione che ho portato con me oggi, che non siamo messi in condizione di conoscere la verità.

Non so chi garantisca quest'Autorità e se sia possibile sanzionarla. Magari non voteremo più nel momento in cui dovremo rinnovare i componenti e i Presidenti di Camera e Senato staranno più attenti nell'indicare i nomi; resta, però, un fatto gravissimo: che vengono comunicate al Parlamento informazioni non veritiere da parte dell'Autorità garante.

Pertanto, a tutela anche della dignità della nostra Istituzione, come è giusto che sia, vorrei che il Presidente del Senato intervenisse nei confronti di ciò che il Governo ci ha portato qui oggi. La risposta che viene data, lo ribadisco, è basata su elementi forniti dall'Autorità garante che, come è dimostrato, non sono veri. Questo è un fatto che ritengo gravissimo; pertanto, è necessario che qualcuno intervenga. Insisto: stiamo parlando della difesa del pluralismo nel settore dell'informazione.

Signor Sottosegretario, la ringrazio nuovamente. Lei è sempre una persona squisita e attenta, però, non possiamo – anch'io insisterò, come il collega Eufemi – accettare questo tipo di non risposte che non modifica assolutamente in nulla la grave situazione in cui ci troviamo: da un lato, le imprese italiane (e anche quelle non italiane) non vengono messe in condizioni di produrre i *decoder* e quelle che hanno prodotto *decoder* di un certo tipo sono assolutamente fuori mercato; dall'altro, Sky li noleggia a 7 euro o li vende, dando vita ad un regime di monopolio assolutamente intollerabile. Questo per quanto concerne il settore delle tecnologie presenti sul mercato.

Per quanto riguarda il resto, l'utenza o si dota di un doppio meccanismo di lettura di segnali, oppure non può accedere alle trasmissioni. Questo è grave. È una situazione che deve finire e io continuerò – come il collega Eufemi – in questa difesa e tutela del diritto sacrosanto dei cittadini a poter accedere ai canali che trasmettono in chiaro nell'etere e che quindi sono leggibili da parte dei sistemi oggi conosciuti.

Mi auguro che in una prossima occasione si possano avere delle novità e che il Governo, che pure so avere le mani legate perché è l'Autorità garante a dover intervenire, sappia sollecitare da par suo tale Autorità, perché quest'ultima mi sembra che non solo non dica la verità al Parlamento, ma che nemmeno agisca e ciò è estremamente grave.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00876 sull'assunzione di lavoratori con contratto a tempo determinato da parte delle Poste spa.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BALDINI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, al riguardo si fa presente che a seguito della trasformazione dell'Ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere d'intervenire sulla gestione aziendale, che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.

Tuttavia, allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto di sindacato ispettivo parlamentare in esame, si è provveduto ad interessare la società Poste Italiane, la quale, in merito ai provvedimenti che in passato hanno permesso di «scongiurare» il licenziamento dei dipendenti interessati, ha comunicato che tali provvedimenti si riferivano a situazioni occupazionali diverse da quelle che hanno interessato i lavoratori di La Spezia, essendo legate alle iniziative aziendali finalizzate al risanamento finanziario ed al conseguente rilancio della società.

La società Poste Italiane ha precisato, infatti, che le soluzioni adottate all'epoca in via eccezionale – in considerazione della particolare fase evolutiva che l'azienda stava attraversando – hanno riguardato un limitato contingente di lavoratori e non sono, allo stato attuale, riproponibili.

Stando a quanto comunicato dalla società Poste Italiane, il contenzioso sui contratti a termine, cui si riferisce l'onorevole interrogante, si basa sulla lamentata violazione, da parte di *ex* dipendenti di Poste Italiane assunti con contratto a tempo determinato, delle leggi n. 230 del 1962 e n. 56 del 1987, entrambe abrogate dal decreto legislativo n. 368 del 2001, in riferimento all'asserita nullità e/o illegittimità del termine di durata apposto ai contratti di lavoro in questione stipulati – è bene sottolinearlo – a tempo determinato.

I ricorsi proposti sono finalizzati all'instaurazione di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato ed all'ottenimento della retribuzione che, ad avviso dei ricorrenti, sarebbe stata maturata ma non percepita a causa della risoluzione dell'originario contratto a termine, ritenuto dagli interessati «interrotto».

In proposito, è opportuno osservare che, anche qualora l'autorità giudiziaria accogliesse la tesi dei ricorrenti – avversata da Poste Italiane – si farebbe luogo a quella che la giurisprudenza di merito e di legittimità è orientata a ritenere una «ricostituzione di fatto» del rapporto di lavoro, ripristinato in esecuzione di una specifica sentenza dell'autorità giudiziaria che, successivamente, può essere sciolto in particolare nel caso in cui in appello dovesse prevalere la tesi aziendale della legittimità del contratto a termine.

Nel caso di riforma della sentenza di primo grado, l'*ex* dipendente sarebbe tenuto a restituire le somme percepite in forza di quella decisione a titolo di risarcimento, cioè in assenza di effettiva prestazione lavorativa, mentre tratterebbe le retribuzioni a fronte di prestazioni effettivamente eseguite nell'ambito del rapporto instaurato a seguito della sentenza di primo grado.

A completamento d'informazione, infine, la società Poste italiane ha precisato che la corte d'appello di Genova ha rinviato i giudizi di cui trat-

tasi ad udienze calendarizzate tra la fine del 2003 ed il febbraio 2004; allo stato attuale, la vicenda si è conclusa con sentenze sfavorevoli alla società Poste in sei casi, mentre in un solo caso la medesima corte d'appello ha respinto la domanda della ricorrente, che, pertanto, è stata estromessa dal servizio.

FORCIERI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORCIERI (*DS-U*). Signor Presidente, nonostante la cortesia e l'affabilità con cui il Sottosegretario ha risposto alla mia interrogazione, debbo dire che il contenuto della sua risposta mi lascia assolutamente insoddisfatto, perché in realtà si tratta di lavoratori che hanno avuto ben due sentenze favorevoli, una in primo grado ed una in appello.

A questo punto, non si capisce come un Ente, che pur essendo una società per azioni è interamente posseduto dallo Stato e quindi è pubblico, possa continuare a non rispettare neppure le sentenze che sono state emesse, che lo condannano a stabilizzare il rapporto di lavoro con questi dipendenti. Credo che la situazione sia veramente paradossale.

Mi farò carico di verificare ulteriormente con le organizzazioni sindacali e con i lavoratori interessati quali altre iniziative sia possibile assumere perché vengano rispettati i diritti di questi lavoratori, che sono stati sanciti per ben due volte da sentenze della nostra magistratura.

Ritengo che, anche con la trasformazione dell'Ente Poste in società per azioni, il potere di vigilanza da parte del Ministero, per la tutela dell'interesse pubblico che discende dall'attività svolta e dalla natura giuridica pubblica della società, debba essere esercitato con un'iniziativa ed una pressione maggiori, almeno invitando la società Poste italiane a rispettare le sentenze della magistratura.

Non vorrei che sotto queste posizioni, in realtà, ci fosse una linea politica generale del Governo che favorisce, come purtroppo ha già fatto con vari provvedimenti, non la stabilizzazione dei posti di lavoro e neanche la loro flessibilità, ma la loro precarizzazione. Penso che questo sia uno degli elementi che danno maggiormente fastidio e incidono negativamente nei confronti non soltanto degli interessati, ma della nostra stessa economia, perché creano una situazione di instabilità, d'incertezza del futuro e di sfiducia complessiva, che non contribuisce assolutamente alla ripresa economica, ma anzi la deprime ulteriormente.

Pertanto, anche per questi aspetti di carattere economico più generale, oltre che per quelli relativi al rispetto del diritto e delle sentenze della magistratura, mi farò carico di iniziative ulteriori per ottenere un risultato positivo nei confronti di questi lavoratori e di quelli che sono, a mio giudizio, i loro sacrosanti diritti.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00634 sulle riprese televisive in occasione della cerimonia della firma del Trattato costituzionale europeo.

Ha facoltà di parlare il senatore Bassanini per illustrare l'interpellanza.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, come tutti ricordano, la firma del Trattato costituzionale europeo è stato un fatto straordinario, un evento storico. Se le notizie che i mezzi d'informazione hanno diffuso sono vere, a questa cerimonia storica non hanno potuto partecipare tutte le televisioni interessate ad assicurare le riprese televisive, che invece sono state affidate in esclusiva ad una società.

Infatti, se le notizie degli organi d'informazione sono esatte – e questa è la prima domanda che abbiamo rivolto al Presidente del Consiglio dei ministri – tali riprese sono state affidate alla società privata Euroscena, di cui sarebbe amministratore delegato un giovane, il signor Luigi Sciò.

Noi chiediamo innanzitutto chi ha adottato quella decisione, per quali motivi è stata adottata e se è avvenuta qualche forma di consultazione o di concertazione con l'amministrazione comunale di Roma, che ospitava nella sala della Promototeca in Campidoglio quella storica cerimonia. In secondo luogo, vorremmo capire in base a quali decisioni legislative si è provveduto a riservare a un unico soggetto le riprese televisive e, ove questi motivi sussistano e le disposizioni legislative lo consentono, per quale ragione non siano state affidate all'azienda pubblica radiotelevisiva, la RAI, che per legge e per convenzione ha l'obbligo di assicurare l'informazione su tali eventi e che lo avrebbe fatto senza alcun onere per il bilancio dello Stato, in condizioni di assoluta garanzia di professionalità, dimostrata da molti decenni di attività dell'azienda RAI.

Chiediamo di conoscere anche, una volta ottenuta risposta a tali quesiti, come sia stata scelta questa società privata tra molte altre, cioè se si sia proceduto a trattativa privata o mediante procedura competitiva e, in questo secondo caso, quante società siano state interpellate e come siano state selezionate le società da interpellare; se si è proceduto a trattativa privata, invece, come questo si concili con le normative italiane ed europee in vigore che non consentono, se non per forniture di beni e servizi di modestissimo importo, il ricorso a tale procedura di affidamento di servizi.

Chiediamo, inoltre, di sapere se la società Euroscena ha fornito la ripresa a tutte le emittenti televisive che ne abbiano fatto richiesta o solo ad alcune; se gliel'abbia fornite a titolo gratuito o oneroso; che prezzi abbia praticato; se i relativi introiti siano stati versati al bilancio dello Stato o no; se l'affidamento delle riprese a questa società ha comportato un compenso versato dalla società alla Presidenza del Consiglio o viceversa se abbia comportato un compenso versato dalla Presidenza del Consiglio o da altri soggetti pubblici a favore della società Euroscena.

Vorremmo poi capire come è disciplinato lo sfruttamento dei diritti televisivi sulle riprese, se siano diritti che restano nella disponibilità di Euroscena o della Presidenza del Consiglio, o di altri. La questione è rile-

vante perché la cerimonia è storica e probabilmente nel tempo molti avranno occasione di chiedere di riprodurre le riprese televisive.

L'ultima domanda mira a capire a chi appartenga la società Euro-scena, chi ne siano gli azionisti, chi ne abbia il controllo, anche indiretto, e quali rapporti questa società abbia con la Presidenza del Consiglio, in particolare il suo amministratore con il Presidente del Consiglio, in modo da fugare ogni sospetto di conflitto di interessi in questa vicenda, che sicuramente pone quesiti che speriamo il Sottosegretario possa sciogliere positivamente, tranquillizzando non solo il Parlamento, ma anche l'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, per consentire la realizzazione di tutte le iniziative necessarie ad assicurare il più adeguato ed efficiente svolgimento della cerimonia relativa alla firma della Costituzione europea, tenutasi a Roma il 29 ottobre 2004, il Governo ha ritenuto opportuno prorogare fino al 31 dicembre 2004 con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 luglio 2004, i termini di vigenza della dichiarazione di «grande evento» per la celebrazione del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea.

Ciò anche tenuto conto che, come evidenziato dalla stessa scelta dell'Unione Europea di tenere la predetta cerimonia in Italia, esiste un forte nesso di continuità e casualità tra l'azione svolta dal Governo italiano, nell'ambito del proprio semestre di Presidenza, per la predisposizione della nuova Carta europea e la sua definitiva approvazione.

In tal senso, nel contesto necessariamente unitario di riferimento costituito dall'aggiornata vigenza della dichiarazione di «grande evento», con l'articolo 4 della successiva ordinanza di protezione civile n. 3375, del 10 settembre 2004 è stato tra l'altro previsto che il Capo del Dipartimento della protezione civile, già nominato ai sensi dell'ordinanza n. 3199 del 2002 commissario delegato per il coordinamento di tutti gli interventi e di tutte le iniziative connesse alla celebrazione del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, continuasse ad avvalersi dei poteri assegnatigli dall'ordinanza n. 3313 del 2003, in particolare dall'articolo 1, commi 2, 3 e 5.

Con riferimento ai quesiti posti dal senatore Bassanini, è opportuno evidenziare che l'affidamento delle riprese televisive della cerimonia della firma del Trattato costituzionale europeo ha riguardato un'unica società, la Eurotimes srl.

Tale scelta è stata determinata, in primo luogo, dalla assoluta necessità di assicurare la disponibilità totale delle immagini dell'evento alla Presidenza del Consiglio dei ministri, soprattutto in considerazione delle pressanti esigenze di sicurezza atte a tutelare in maniera adeguata l'immagine e l'incolumità delle autorità istituzionali straniere convenute per l'oc-

casione, rappresentate dai Capi di Stato o di Governo dei Paesi firmatari e dei Paesi candidati all'ingresso nell'Unione e dagli stessi vertici delle istituzioni europee.

Per quanto riguarda il riferimento del senatore Bassanini alla società Euroscena, si fa presente che il Dipartimento della protezione civile ha comunicato che la commessa relativa agli allestimenti scenografici e impiantistici per esigenze connesse allo svolgimento della cerimonia di ratifica della Costituzione europea è stata affidata alla stessa società Eurotimes S.r.l. e non alla società Euroscena.

Occorre anche precisare che tale peculiare regime contrattuale ha consentito alla Presidenza del Consiglio dei ministri di disporre gratuitamente dei diritti televisivi così da poterne far beneficiare le autorità governative dei Paesi che avrebbero formulato richiesta in tal senso.

Quanto sopra esposto è essenzialmente il risultato di un'attenta valutazione da cui sono emersi due elementi fondamentali: il primo, considerato il limitato lasso di tempo a disposizione legato alla necessità di assicurare attraverso la prestazione unitaria delle molteplici forniture funzionalmente e reciprocamente connesse, elevati *standard* qualitativi soprattutto in termini di sicurezza; il secondo elemento, costituito dalla necessità di mantenere l'unicità del servizio e del complesso di forniture, trattandosi di prestazioni strettamente connesse tra loro e pertanto inscindibili, tali da assicurarne la funzionalità e l'oggettiva economicità della spesa derivante dall'affidamento delle prestazioni richieste ad un'unica società.

In proposito la società Eurotimes srl ha avanzato varie offerte economiche sul pacchetto delle prestazioni richieste, rispettivamente in data 8, 15, 25, 26 e 27 ottobre, che hanno subito una serie di ribassi a seguito di successive negoziazioni avvenute tra i contraenti.

Appare evidente che l'imminenza dell'evento non ha, in alcun modo, permesso l'espletamento delle ricerche di mercato necessarie all'individuazione di imprese dotate della specifica competenza tecnica e degli essenziali requisiti di sicurezza richiesti dalla particolarità della manifestazione in argomento, anche in considerazione dei tempi stabiliti per le necessarie conseguenti verifiche.

È appena il caso di sottolineare che, le esigenze connesse alla corretta celebrazione dell'evento, in ragione della complessità relativa ai profili della competenza tecnica e della sicurezza, non rendevano comunque opportuna la diffusione neanche del contenuto minimo di elementi informativi indispensabili per avviare le trattative finalizzate all'individuazione di un possibile miglior offerente. Si tratta di un problema di sicurezza, senatore Bassanini.

Infatti, proprio in considerazione delle particolari esigenze connesse all'espletamento della manifestazione in questione ed in base alle quali la stessa è stata qualificata «grande evento», l'articolo 1, comma 3, della citata ordinanza n. 3313/2003 ha autorizzato «il ricorso alla trattativa privata, anche mediante affidamento diretto in relazione alla ricorrente situazione di somma urgenza», sempre tenendo conto dell'idoneità dei contraenti in relazione alle specifiche esperienze maturate nel settore.

Ultima, ma non per questo meno importante, argomentazione da sottoporre all'attenzione dei senatori Bassanini e Passigli cofirmatari dell'interpellanza in esame è costituita dall'esperienza e dalla comprovata competenza in materia, dimostrata dalla Società Eurotimes s.r.l. già in occasione del Vertice Nato-Russia.

Infine, è opportuno evidenziare ancora una volta che le iniziative connesse alla gestione di questo come di altri «grandi eventi» sono improntate all'insegna della massima comunicazione e pubblicità: infatti, al fine di assicurare condizioni di assoluta trasparenza, la stessa ordinanza sopra citata ha autorizzato la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana di tutte le determinazioni commissariali comportanti oneri finanziari.

Come in precedenti analoghe circostanze, ciò avrà luogo una volta che saranno completate le verifiche *ex post* di congruità delle spese, al momento in corso, sulla base delle quali verrà a determinarsi il riconoscimento delle spese effettivamente da erogare.

Inoltre, si rappresenta che il «Decreto approvativo della lettera di commessa all'Eurotimes srl per la realizzazione di allestimenti scenografici ed impiantistici per le esigenze connesse allo svolgimento della Cerimonia di ratifica della Costituzione Europea del 29.10.2004» del Capo del Dipartimento della protezione civile è stato inviato al controllo della Corte dei conti e da quest'ultima registrato in data 29 novembre 2004, registro 11, foglio 42.

BASSANINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI (*DS-U*). Signor Presidente, oltre che radicalmente insoddisfatto, mi consenta di dire che sono stupefatto dalla risposta testé fornita, con la quale in sostanza non si danno risposte.

Ora ammettiamo pure che gli organi di informazione abbiano sbagliato il nome della società, avrei però voluto ascoltare da parte del sottosegretario Ventucci qualche spiegazione in più; non vorrei, infatti, che la società Euroscena fosse una società satellite di Eurotimes o che comunque abbia avuto in affidamento le riprese televisive da Eurotimes.

In ogni caso, tutti i quesiti posti nell'interpellanza restano, anzi se ne aggiungono altri. A questo punto noi sappiamo che ancora una volta il Dipartimento della protezione civile, che dovrebbe occuparsi di terremoti, alluvioni o comunque di prevenzione delle calamità naturali, serve invece a finanziare altre attività. C'è un provvedimento che lo prevede? Abbiamo chiesto più volte di sapere – ed è una domanda necessaria – quanti dei fondi della Protezione civile siano effettivamente impiegati per terremoti e alluvioni, per portare sostegno alla povera gente che ha subito danni talvolta gravissimi e quanta parte invece venga utilizzata per gli affari di qualcuno, perché di questo si tratta.

In secondo luogo, è molto singolare dire che la Presidenza italiana dell'Unione Europea, che è terminata il 31 dicembre 2003, viene prorogata al 31 dicembre 2004. Spieghiamolo ai nostri *partners* europei, probabilmente susciteremo ilarità a livello continentale.

Perché poi per le riprese non è stata scelta la RAI, che le avrebbe assicurate gratuitamente dal momento che questo prevedono la convenzione e la legge? Perché la RAI non garantisce la sicurezza dei Capi di Stato? Gli operatori della RAI partecipano a migliaia di eventi nei quali ci sono personalità italiane e straniere. Se non ci fidiamo, ai fini della sicurezza, degli operatori della RAI, allora credo che ci dovremo rivolgere molti interrogativi su come viene garantita la sicurezza in molti altri eventi.

La RAI – ripeto – lo avrebbe fatto gratis; qui c'è stato un danno per l'Erario, per i contribuenti. Non ci è stato detto quanto è costato allo Stato l'aver incaricato la società Eurotimes di produrre scenografie alla Protomoteca (chissà a cosa servono, visto che viene utilizzata spessissimo per cerimonie e convegni), ma soprattutto per fare un servizio che poteva essere reso a costo zero dalla migliore azienda italiana, da quella più esperta.

Signor Sottosegretario, forse è qui una delle ragioni dei famosi sprechi che, in questi anni, sono terribilmente aumentati. Quando ci chiediamo come mai la finanza pubblica negli ultimi anni è andata fuori controllo, come mai il risparmio corrente è sceso da cinque punti e mezzo a meno di due, forse dovremmo fare un ragionamento.

I colleghi sanno che non è aumentato l'aggregato pensionistico, la previdenza; è aumentato di frazioni decimali l'aggregato spesa sanitaria; è aumentato di frazioni decimali l'aggregato retribuzioni ai dipendenti pubblici; è aumentato del 54 per cento, tra il 2001 e il 2003, l'aggregato acquisto di beni e servizi delle pubbliche amministrazioni: da 118 miliardi di euro nel consuntivo 2001, a 182 nel consuntivo 2003.

Forse sono anche queste prassi allegre. C'è la valanga delle consulenze e la valanga degli incarichi a trattativa privata a società amiche, a società collegate, a società di clienti, per assicurare prestazioni che, come in questo caso, lo Stato avrebbe potuto avere gratis, senza alcun onere per i contribuenti.

Signor Presidente, a questo punto, sulla base di questa risposta reticente, mi riservo di presentare, insieme al collega Passigli, un'altra interpellanza perchè la risposta ha aumentato il numero dei quesiti irrisolti, e molto importanti, e non lo ha affatto diminuito.

PRESIDENTE. Senatore Bassanini, prendiamo atto del suo proposito. Segue l'interrogazione 3-01761 sulla società Aticarta di Pompei.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, lo stabilimento Aticarta di Pompei è uno

dei siti produttivi della società Aticarta spa Industrie cartarie e grafico-cartotecniche, con sede legale in Milano e direzione e sede amministrativa in Roma; il pacchetto azionario di detta società nel settembre 2001 è stato acquisito al 100 per cento dalla società Europoligrafico spa, che a sua volta è controllata dalla Reno de Medici spa. Attualmente l'azionista di riferimento della Reno De Medici spa è la Alerion Industries spa, che detiene il 24 per cento del pacchetto azionario e il cui presidente onorario è l'ingegner Garofano, il quale è anche il presidente del consiglio di amministrazione della Reno De Medici spa.

Per quanto concerne lo stabilimento Aticarta di Pompei, lo stesso occupa attualmente 192 dipendenti, di cui 158 operai e 34 impiegati, a fronte delle 250 unità in servizio nel settembre 2001; si precisa, in proposito, che la diminuzione dell'organico non è stata conseguenza né di licenziamenti collettivi, né di procedure di riduzione di personale mediante ricorso alla mobilità, ma è stata determinata, come peraltro dichiarato dai responsabili del sito produttivo, da dimissioni - in gran parte incentivate - dei singoli lavoratori interessati.

Dal mese di luglio 2002 e fino al 30 giugno 2004, l'azienda ha fatto ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria per complessive quarantacinque settimane, coinvolgendo tutti i lavoratori del sito di Pompei, e dal 19 luglio 2004 è stata richiesta dall'azienda, previa intesa con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, una proroga della cassa integrazione per un ulteriore periodo di tredici settimane.

Dalle notizie fornite dalla società, nonché dai verbali sottoscritti di volta in volta dalla stessa con i rappresentanti sindacali dei lavoratori presso la sede dell'Unione industriali di Napoli, emerge che il ricorso al predetto ammortizzatore sociale si è reso necessario, ad eccezione delle prime due settimane (dal 15 al 20 luglio e dal 29 luglio al 3 agosto 2002), nelle quali il ricorso alla cassa integrazione è stato determinato da gravi avarie di alcuni impianti, a causa della crisi che ha coinvolto il settore produttivo e merceologico di riferimento che, tra l'altro, ha determinato anche un notevole calo di commesse e ha interessato non solo lo stabilimento di Pompei ma anche gli altri siti produttivi del Gruppo Reno de Medici.

In ordine alla crisi che ha coinvolto lo stabilimento Aticarta di Pompei e le connesse problematiche occupazionali, è stato attivato presso la prefettura di Napoli un tavolo di confronto e, in occasione delle riunioni svoltesi nei giorni 1° e 27 aprile 2004, sono stati sottoscritti altrettanti verbali dai quali, a fronte delle preoccupazioni manifestate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori in ordine alla ridotta attività lavorativa ed ai conseguenti riflessi negativi che la stessa potrebbe determinare dal punto di vista occupazionale, si è registrato l'impegno della società ad addivenire ad una soluzione che possa consentire la stabilizzazione della situazione produttiva del sito di Pompei.

A seguito dei predetti incontri, in data 26 maggio 2004 presso la sede dell'Unione industriali della Provincia di Napoli, si è tenuta un'ulteriore riunione nel corso della quale, come risulta dal verbale siglato dalle parti

al termine della stessa, l'azienda ha esposto le linee guida di un progetto di ristrutturazione-riconversione dello stabilimento, illustrando gli aspetti relativi alle tipologie produttive, ai costi di produzione, alle materie prime da utilizzare ed al mercato di riferimento.

In proposito le organizzazioni sindacali, acquisite le informazioni aziendali, hanno esposto la necessità di ulteriori approfondimenti e richiesto l'attivazione di un tavolo di confronto con la partecipazione dei soggetti istituzionali competenti per tutti gli aspetti connessi alla realizzazione del progetto predisposto dall'azienda.

Successivamente, in data 13 luglio 2004, presso il Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso il Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, si è svolto un incontro, presieduto dall'onorevole Borghini ed al quale hanno preso parte rappresentanti dei Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive, della Regione Campania, il sindaco di Pompei, nonché i referenti aziendali e le rappresentanze locali dei sindacali nazionali e di base di categoria, al fine di esaminare la situazione di difficoltà in cui versa l'azienda Aticarta di Pompei.

Dal verbale sottoscritto in tale sede è emerso che, rispetto alle richieste avanzate dal sindacato, preoccupato della gravità della situazione aziendale a Pompei, i responsabili aziendali hanno confermato il perdurare della congiuntura negativa del mercato, con conseguenze sulla mancanza di commesse; pertanto, i rappresentanti sindacali e quelli aziendali hanno convenuto sull'opportunità di richiedere una proroga della cassa integrazione per tredici settimane, che coinvolga tutta la forza lavoro dello stabilimento di Pompei, ed hanno concordato di fissare, sempre presso detto Comitato, per il 28 settembre 2004 un nuovo incontro di verifica.

A seguito del suddetto incontro, il giorno 15 luglio 2004, presso l'Unione industriali di Napoli, è stata esperita la procedura - *ex lege* n. 164 del 1975 e successive modificazioni ed integrazioni - e le parti hanno confermato la volontà di prorogare la cassa integrazione ordinaria fermando le linee di produzione ed i servizi e i reparti ad esse connessi per un periodo di tredici settimane a decorrere dal 19 luglio, con la conseguente sospensione a zero ore settimanali di tutto il personale in forza allo stabilimento di Pompei.

In data 12 ottobre 2004, presso il Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione del Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, si è svolta una riunione di verifica sulla situazione del suddetto sito produttivo presieduta dall'onorevole Borghini ed alla quale hanno preso parte rappresentanti dei Ministeri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive, della Regione Campania, il sindaco di Pompei, nonché i referenti aziendali e le rappresentanze locali dei sindacali nazionali e di base di categoria. In tale incontro è emerso il perdurare delle difficoltà produttive di cui si è già parlato.

Al fine di fronteggiare tale situazione di crisi l'azienda ha predisposto un piano industriale, di cui è stata fornita copia a tutti i partecipanti alla suddetta riunione, diretto ad assicurare la salvaguardia dell'attività produt-

tiva dello stabilimento, mantenendo inalterati i livelli occupazionali ed incidendo in particolar modo sui costi di produzione connessi all'acquisto della materia prima, all'approvvigionamento energetico ed allo smaltimento dei rifiuti conseguenti alla lavorazione.

Vista la complessità del piano industriale presentato dall'azienda, che peraltro prevede il coinvolgimento anche di soggetti privati e delle istituzioni locali (Regione Campania, Provincia di Napoli e Comune di Pompei) e considerati i tempi necessari all'attuazione dello stesso, le organizzazioni sindacali hanno proposto di ricorrere alla cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale, proposta peraltro accettata dalla società, che a sua volta si è impegnata, nelle more dell'*iter* procedurale previsto per la concessione del suddetto ammortizzatore sociale da parte del Ministero del lavoro, a corrispondere ai lavoratori l'anticipazione del trattamento di integrazione salariale.

A conclusione di detto incontro le parti, dandosi reciprocamente atto di aver esperito tutte le procedure previste dalla legge n. 223 del 1991, hanno sottoscritto apposito verbale in cui hanno concordato che la cassa integrazione avrà la durata presumibile di dodici mesi a decorrere dal 18 ottobre 2004, che a tale procedura saranno interessati tutti i lavoratori dello stabilimento di Pompei e che in detto periodo saranno effettuate periodiche riunioni volte a monitorare lo stato di avanzamento del piano industriale e delle problematiche ad esso connesse.

In data 4 novembre 2004 la società ha inoltrato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali l'istanza per il riconoscimento della cassa integrazione con decorrenza 18 ottobre 2004 e per la durata di dodici mesi.

Come si evince dal piano di ristrutturazione aziendale presentato dalla Reno De Medici in occasione del suddetto incontro del 12 ottobre ultimo scorso, lo stabilimento di Pompei versa in una situazione di estrema gravità dovuta essenzialmente alla drastica riduzione degli ordini, aggravata da una generale situazione di mercato negativa, che vede peraltro una forte concorrenza da parte delle grandi cartiere scandinave, ad una eccessiva onerosità degli approvvigionamenti di materie prime (cellulosa e pasta di legno) necessari per la realizzazione del prodotto ad alto contenuto di fibre vergini, nonché ad un notevole esubero di personale rispetto alla capacità produttiva.

Per la soluzione dei problemi emersi l'azienda ritiene necessario effettuare interventi di ristrutturazione industriale mirati a ristabilire le necessarie condizioni di economicità e di rilancio ed integrazione del portafoglio prodotti in un quadro di *joint ventures* con operatori locali sia pubblici che privati.

Al fine di mantenere il sito produttivo e continuarne l'attività, l'azienda ritiene necessario che presso lo stabilimento di Pompei sia abbandonata l'attuale produzione di cartoncino a base di fibra vergine, che vedrebbe operare lo stabilimento su un mercato dai volumi estremamente ridotti e con concorrenti irrimediabilmente più competitivi, passando ad una produzione basata su prodotti a base di fibra riciclata, che però implica una riconversione *tout court* del processo di approvvigionamento delle

materie prime e soprattutto una ristrutturazione complessiva degli impianti.

Per realizzare tutto ciò e per contenere al massimo i costi connessi all'acquisto della materia prima è tuttavia necessario realizzare, a monte del processo produttivo, un impianto epuratore di pre-spappolamento che fornisca alla cartiera la materia prima necessaria sotto forma di «mezza-pasta» pulita, impianto che dovrebbe sorgere in una zona, peraltro individuata anche nel suddetto piano industriale predisposto dalla società, limitrofa allo stabilimento in cui far confluire la carta derivante dalla raccolta differenziata cittadina.

Altrettanto necessaria, al fine di realizzare economie di gestione connesse allo smaltimento degli scarti della produzione industriale, risulta la costruzione di un termovalorizzatore, nella medesima area dell'impianto di epurazione, in cui trattare gli scarti della lavorazione, impianto che potrà fornire allo stabilimento il vapore necessario al processo produttivo, favorendo così un significativo risparmio dei costi energetici.

Come risulta dal piano industriale le tre realtà produttive che dovrebbero caratterizzare il nuovo sito produttivo (cartiera, impianto di epurazione e termovalorizzatore) dovrebbero assorbire la quasi totalità del personale attualmente in forza allo stabilimento di Pompei.

Si fa presente, infine, che in ordine alle problematiche di cui sopra l'azienda e le istituzioni che hanno partecipato all'incontro svoltosi il 18 ottobre presso il Comitato per l'occupazione hanno previsto che si terranno opportuni incontri di approfondimento finalizzati alla realizzazione del piano industriale.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALERA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, al di là della cortesia manifestata dal Sottosegretario e dal Governo nella formulazione di una risposta che, mi consenta, mi sembra più che altro una cronistoria di quanto verificatosi sinora rispetto ad una situazione ancora particolarmente viva sul territorio e che, anche in queste ultime ore, ha accenti estremamente rilevanti, debbo purtroppo dichiarare di non potermi ritenere assolutamente soddisfatto di tale risposta.

In questa occasione, vorrei ancora una volta far rilevare come la società De Medici, nei patti parasociali stipulati con il Governo, si fosse impegnata ad un rilancio dell'azienda attraverso la presentazione di un preciso piano industriale che tenesse conto delle peculiarità e delle vocazioni dell'azienda stessa. Fu proprio questa impostazione a consentirle un acquisto a cifre abbondantemente inferiori ai valori di mercato e, soprattutto, dilazionato nel tempo.

Oggi il rischio che i lavoratori, le forze sindacali e le istituzioni locali avvertono è quello di un piano industriale presentato soltanto ed esclusi-

vamente per tener fede a quell'impegno; un piano industriale che, per certi versi, può essere l'anticamera di una lenta agonia dell'azienda.

Inoltre, la costruzione di un termovalorizzatore a spese della Regione Campania è ulteriormente condizionata ad altri tipi di finanziamento. Tra l'altro, ricade in un territorio, come la Campania, dove si sono registrate inquietudini connesse all'ipotesi di costruirlo ad Acerra, inquietudini rimbalzate anche sui quotidiani nazionali, sottolineando il disagio e la difficoltà della realizzazione di tale opera. Tutto ciò già rappresenta, oggettivamente, un limite reale all'azione che la proprietà intende portare avanti.

In questo contesto, rispetto all'acquisto estremamente favorevole per la società Reno De Medici, subordinato a patti e condizioni di rilancio dell'azienda stessa, mi chiedo cosa stia facendo il Governo per il rispetto di quei patti e di quelle condizioni; mi domando, inoltre, di fronte non già al rilancio dell'azienda, bensì ad una sua lenta agonia, se non si possa pensare anche alla possibilità di rescindere il contratto con la Reno De Medici, di fronte ad inadempienze così chiare e, al tempo stesso, così esplicite.

Si tratta di interrogativi, signor Sottosegretario, che restano in sospeso. Debbo dare atto alle istituzioni locali – e soprattutto al Consiglio comunale e al sindaco D'Alessio – di avere, tra l'altro, convocato in questi giorni un Consiglio straordinario alla presenza delle forze sindacali e aziendali presenti sul territorio, come devo dare atto dell'attenzione che lo stesso vescovo di Pompei, monsignor Liberati, ha richiamato su questa azienda.

Ebbene, al di là di un forte impegno sul piano locale, la situazione corre il rischio di aggravarsi giorno dopo giorno e la sensazione che ne deriva, sul piano locale, è che il concetto di lenta agonia di cui parlavo prima sia il dato che in questo contesto finisce per prevalere.

È un dato particolarmente grave e voglio farlo presente al Governo. Infatti, ci troviamo di fronte ad un'area di crisi del nostro Paese che finisce ogni giorno sulle prime pagine dei grandi quotidiani nazionali: l'area della provincia di Napoli, solcata da inquietudini profonde e, tra l'altro, preda – soprattutto negli ultimi mesi – di scontri e tensioni sociali particolarmente vive, nonchè delle azioni tra *clan* malavitosi che si sovrappongono.

In questo contesto, ogni realtà industriale rappresenta un presidio di legalità e al tempo stesso un elemento di concretezza sul piano della risposta che il Governo e la società locale intendono dare. Nel momento in cui si registrano una grave crisi, la diminuzione dei posti di lavoro e soprattutto un aumento della tensione sociale (e in questo ambito inevitabilmente la malavita organizzata tenterà di allungare i propri tentacoli), credo che il disagio sociale debba essere il cardine vero sul quale disegnare e costruire un impegno del Governo nuovo e diverso rispetto a tali problematiche.

Spero che i prossimi incontri che si terranno a livello ministeriale possano sortire un esito positivo. Voglio, infine, sottolineare al Sottosegretario che il nostro livello di guardia e di attenzione sarà sempre alto e che

non mancheremo di informare il Governo di nuove difficoltà che potranno manifestarsi nei prossimi mesi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01826 sulla scomparsa di un cittadino egiziano a Milano.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sulla presunta scomparsa dell'*imam* egiziano Abu Omar si fa presente che, sia il Ministero degli affari esteri, sia il SISMI e il SISDE, appositamente interpellati dal Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza (CESIS), hanno comunicato di non disporre di elementi di riscontro su quanto riferito da un quotidiano.

Il Ministero degli affari esteri, per completezza di informazione, ha precisato, ad ogni buon fine, che nella lista ONU (Comitato sanzioni ex risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1267) degli individui ed organizzazioni appartenenti o collegati ad Al Qaeda ed ai talibani risultano inseriti i nominativi di Uthma Omar Mahmoud (nato nel 1960, di nazionalità ignota) e di Ima Samudra (nato in Indonesia nel 1970).

Entrambi i predetti soggetti, che comunque non sembrano collegabili all'*imam* menzionato nell'interrogazione del senatore Falomi, risultano iscritti nella predetta lista ONU con diverse altre identità o pseudonimi utilizzati, tra i quali anche il soprannome di Abu Omar.

Spesso, senatore Falomi, quanto riferito dai giornali fa venire in mente una certa contemporanea tendenza di pensiero che fa riferimento ai cosiddetti maestri del sospetto e delle decostruzioni, attuali in questi giorni, con riferimento al pensiero che va da Nietzsche a Jacques Derrida, ove tutto è messo in discussione e tutto è relativo.

Tuttavia, per tornare alle sue giuste preoccupazioni di senatore della Repubblica, al di là della fantasia di alcuni articoli di stampa che talvolta stimolano le istituzioni a prendere atto delle azioni di chi opera con perversione e quindi contro le regole, desidero riaffermare che i Governi italiani tutti – ripeto i Governi italiani tutti – si sono sempre fatti promotori della difesa e del rispetto dei diritti umani in tutti i consessi internazionali.

FALOMI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI (*Misto*). La risposta data dal Sottosegretario è insoddisfacente.

È insoddisfacente, in primo luogo, perché viene data a più di due mesi dalla pubblicazione di un articolo sul «Corriere della Sera» (non si tratta quindi di un giornale di periferia, ma del più importante quoti-

diano italiano) relativo alla sparizione e al sequestro a Milano, da parte di persone non identificate, di un *imam* egiziano.

Il fatto che siano trascorsi due mesi e che non sia stata data un'immediata risposta anche sul giornale in merito a notizie di una tale gravità, ritengo sia un elemento preoccupante. Non si capisce per quale motivo siano stati necessari due mesi per venire a dire in Parlamento e all'opinione pubblica che ha sollevato il caso che non esistono elementi di riscontro. Forse si poteva agire in modo più veloce; si potevano interpellare gli organismi prima citati in modo più rapido di quanto non sia stato effettivamente fatto.

Il secondo elemento di insoddisfazione nasce dalla mancata risposta su un punto che pure veniva riportato dai mezzi d'informazione, cioè che sulla questione sarebbe stata avviata un'inchiesta da parte della procura di Milano. Possibile che il Governo italiano non sia in grado di sapere se la procura di Milano stia o meno conducendo un'inchiesta su questo argomento?

È strano che un Governo che mostra particolare attivismo, soprattutto nel mandare ispezioni nei confronti dei magistrati, non riesca a sapere se la notizia sia vera o falsa. Se poi ci dovesse essere un riscontro effettivo alla notizia dell'apertura di un'inchiesta sulla misteriosa sparizione di un *imam* egiziano mi interrogarei sui canali d'informazione del Governo. Sono stati interpellati il Ministero degli affari esteri, il SISMI e il SISDE, ma prima bisognava verificare se la procura della Repubblica di Milano avesse o meno aperto un'inchiesta in materia.

Nella sua replica, onorevole Sottosegretario, c'è un accenno all'*imam* egiziano Abu Omar. Secondo le sue considerazioni, si tratterebbe del nome falso di un personaggio legato ad Al Qaeda. Naturalmente questo è possibile, quindi non contesto l'affermazione, ciò che mi preoccupa è che si possano adottare in questi casi procedure irregolari, per usare una parola educata, visto che se ne potrebbero usare di più pesanti.

Tenga conto che la notizia di personaggi sospettati di terrorismo che vengono sequestrati e trasportati con aerei in Paesi nei quali è possibile interrogarli praticando la tortura, non è uscita solo sul «Corriere della Sera», ma anche, e più volte, su tutta la stampa internazionale. È evidente che l'insufficienza della risposta è molto preoccupante rispetto a questo scenario, che comunque ha bisogno di essere ulteriormente approfondito e sviscerato.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00624 sul trasferimento di ufficiali della Guardia di finanza.

Ha facoltà di parlare il senatore Legnini per illustrare l'interpellanza.

LEGNINI (*DS-U*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, con l'interpellanza al nostro esame ho inteso sollevare un delicato problema di ordine generale, che riguarda il potere autoritativo del Comando generale della Guardia di finanza circa i trasferimenti d'ufficio degli ufficiali con incarichi dirigenziali e direttivi.

Si è verificato infatti che su circa 2.500 ufficiali con incarico di tal genere in servizio ne siano stati trasferiti, nell'anno 2004, circa 600; quindi, una percentuale molto elevata, il che costituisce un dato anomalo in rapporto al numero dei trasferimenti ordinariamente disposti, che per gli anni pregressi è stato notevolmente inferiore a quello indicato.

L'anomalia potrebbe, in astratto, nascondere profili di arbitrarietà di provvedimenti di tal genere e soprattutto l'estrinsecazione di un potere illimitato, senza possibilità di controllo neanche in sede giurisdizionale, rientrando il trasferimento d'autorità, come è noto, nel *genus* degli ordini.

La prima questione che al riguardo si pone è afferente ai limiti del potere di disporre detti trasferimenti d'ufficio. Involgendo tale potere rilevanti profili di organizzazione del Corpo della Guardia di finanza e interessi personali e familiari degli ufficiali interessati, il Ministero dell'economia e delle finanze si è già rivolto al Consiglio di Stato in sede consultiva al fine di ottenere un motivato parere sul punto.

Il quesito riguardava, appunto, i limiti di applicabilità della legge n. 241 del 1990 in materia di trasferimento degli ufficiali, nonché i limiti dell'esercizio della facoltà di accesso agli atti concernenti le proposte di trasferimento per motivi di opportunità. Il Consiglio di Stato, sezione III, in data 27 settembre 2002 ha reso un circostanziato parere, i cui punti salienti sono riportati nel testo dell'interpellanza.

In particolare, il Consiglio di Stato, dopo aver riaffermato che l'orientamento di gran lunga prevalente in giurisprudenza riconduce il trasferimento d'autorità, come si è già detto, nella fattispecie giuridica degli ordini, riguardando gli stessi esigenze di organizzazione, coesione interna e massima operatività delle Forze armate, con conseguente esclusione dell'applicabilità dei principi di cui alla citata legge n. 241, ha affermato con chiarezza, in parziale difformità da tale orientamento, che il principio della partecipazione degli interessati al procedimento nonché quello della motivazione degli atti amministrativi costituiscono ormai aspetti fondanti dell'ordinamento giuridico amministrativo, per cui ogni disposizione che limiti od escluda i relativi diritti va interpretata in modo rigoroso.

Il Consiglio di Stato ha altresì aggiunto che il principio della motivazione degli atti amministrativi ha un valore fondamentale poiché costituisce salvaguardia essenziale della correttezza e legalità del procedimento, che la partecipazione del soggetto al procedimento costituisce un cardine dell'ordinamento giuridico, che la stessa Corte costituzionale, nella sentenza n. 449 del 1999, nel mettere in luce le esigenze funzionali e la peculiarità dell'ordinamento militare, ha ribadito «che la normativa non è avulsa dal sistema generale delle garanzie costituzionali» e, infine, che appare indispensabile effettuare una ponderazione comparativa tra i principi della informazione, della partecipazione e della trasparenza con le peculiari esigenze organizzativo-funzionali dell'apparato militare, al fine di individuare un bilanciamento – invero talvolta complesso – delle esigenze di efficienza e prestigio con quelle di legalità.

Dunque, trattasi di principi importantissimi e, a proposito della motivazione usualmente esternata nei provvedimenti di cui trattasi, lo stesso

Consiglio di Stato ha sottolineato ulteriormente che l'obbligo di motivazione, per la stessa funzione che è chiamato a svolgere l'atto amministrativo, non può rispondere ad un *standard* fisso ed immutabile (come nel caso di specie, laddove si fa riferimento laconicamente ad esigenze di servizio), ma varia necessariamente in ragione delle finalità o della più o meno elevata interferenza degli interessi privati con quello pubblico perseguito.

Ora, non sembra che nel caso di specie il Comando generale si sia attenuto a tali principi, visto che il provvedimento a cui facciamo riferimento non contiene l'esternazione di motivazioni sufficienti, limitandosi, appunto, all'affermazione che richiamavo poc'anzi, con la conseguenza che i 600 ufficiali della Guardia di finanza interessati da tali trasferimenti, con le rispettive famiglie, non sanno perché sono stati trasferiti, perché sono stati trasferiti in questa o quella città, perché sono stati rimossi da quell'incarico, e così via.

A ciò deve aggiungersi il profilo finanziario, il secondo sollevato nell'ordinanza, poiché, come è scritto nell'interpellanza, agli ufficiali trasferiti competono 12.000 euro, quale indennità di trasferimento, 1.500 euro quale indennità forfettaria cosiddetta di prima sistemazione, 3.500 euro in media a titolo di rimborso spese per trasloco, per un esborso finanziario globale, complessivo, di circa 10 milioni e 200.000 euro.

Sembra, da notizie informali in possesso di chi vi parla, che tale rilevante esborso non sia coperto da appositi preventivi stanziamenti di bilancio e che addirittura anche gli oneri relativi ai trasferimenti d'ufficio dell'anno 2003 – in verità di minore entità – non vengano ancora completamente coperti o erogati.

Tutto ciò considerato, si chiede al Governo di chiarire quali sono i motivi di tale *modus operandi* del Comando generale della Guardia di finanza, se è vero che l'impegno finanziario suddetto non è di facile copertura (e se è stato comunque coperto sia relativamente al 2003 che al 2004), se è intendimento del Governo stesso disciplinare meglio tale importante e delicata materia, ovvero di emanare direttive finalizzate a recepire i principi giuridici così chiaramente esternati dal Consiglio di Stato e dalla giurisprudenza costituzionale, garantendo – cosa che tutti condividiamo – le esigenze organizzative e funzionali del Corpo della Guardia di finanza, ma anche i diritti degli ufficiali e di quanti, appartenenti anche ad altri corpi delle Forze armate, fossero destinatari di provvedimenti di tal genere.

PRESIDENTE. La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, con riferimento alla problematica segnalata dell'interpellante, riguardante l'asserito trasferimento d'ufficio di circa 600 ufficiali con incarichi dirigenziali e direttivi, il Comando generale della Guardia di finanza ha comunicato quanto segue.

Il numero complessivo dei trasferimenti d'autorità nell'anno 2004 è stato pari a 456 – ove si considerino gli esiti sia del piano di impiego «direttivi» che di quello «dirigenti» – con un incremento di 123, 44 e 66 unità rispetto ai trasferimenti effettuati negli anni 2003, 2002 e 2001.

Le motivazioni tecniche alla base dei reimpieghi sono da ricercare nelle imprescindibili esigenze organizzative connesse, tra l'altro, alla necessità di avvicendare gli ufficiali in servizio presso sedi non ambite, in aree di gradimento, dopo il compimento di un triennio di permanenza, nonché, in relazione alle scelte operate nel piano di impiego dirigenti, agli esiti delle procedure di avanzamento, a modifiche ordinarie già formalizzate o comunque previste, al ripianamento delle vacanze organiche esistenti, alla sostituzione degli ufficiali collocati in congedo o impiegati presso enti e organismi esterni al Corpo, ovvero vincitori di concorsi interni.

I trasferimenti per l'anno 2004 sono stati influenzati anche dall'avvenuta fissazione del limite tendenziale di quattro anni di permanenza in incarichi di comando territoriale, previsto al fine di garantire il necessario *turnover*, tenuto principalmente conto degli indiscutibili oneri derivanti dall'esercizio delle funzioni di comando dei reparti; dai sensibili effetti della rimodulazione organizzativa di due grandi strutture della Guardia di finanza: i reparti speciali e il comando generale. In particolare, il rinnovato assetto dei reparti speciali ha comportato una incisiva rivisitazione delle preesistenti dotazioni organiche, a cui si è dovuta adeguare conseguentemente la manovra di cui si parla.

Quanto all'impegno finanziario che deriverebbe dai detti trasferimenti, il Comando generale della Guardia di finanza ha precisato che la spesa per il trasloco, oltre ad essere del tutto eventuale, è sempre parametrata alla distanza tra le sedi di partenza e di destinazione, nonché alla quantità e al peso dei beni da movimentare.

La procedura adottata dalla Guardia di finanza per i trasferimenti prevede che, prima di dar corso ad un avvicendamento, venga avviato il relativo procedimento amministrativo nei confronti dell'interessato, il quale ha, tra l'altro, la possibilità di produrre una scheda di pianificazione segnalando quattro Regioni in ordine di gradimento ed ogni notizia utile, anche di carattere personale, affinché possa valutarsi compiutamente la posizione d'impiego.

L'onere della comunicazione di avvio del procedimento si intende soddisfatto, per i movimenti che rientrano nell'ambito della pianificazione ordinaria degli ufficiali direttivi, con la diramazione della circolare annuale di impiego che fornisce indicazioni di massima dei criteri ispiratori della manovra.

La pianificazione viene definita con l'esternazione, tramite messaggio, dei provvedimenti di impiego, preceduti dalla formula «per esigenze di servizio». Questa locuzione risulta onnicomprensiva di tutte le esigenze proprie dell'amministrazione sottese al reimpiego del militare: necessità di ripianamento degli organici del reparto di destinazione; rispetto dei profili di impiego; riscontro di formali proposte avanzate dalla competente scala

gerarchica di avvicendamento per motivi di incompatibilità ambientale o opportunità con le aspettative del singolo.

Questa formula è stata costantemente ritenuta, anche in sede giurisprudenziale, idonea a dar conto dei motivi posti a fondamento dell'azione amministrativa.

Il Comando generale della Guardia di finanza evidenzia che in ogni caso, a fronte di ciascun provvedimento di impiego, vengono formalizzate singole determinazioni che recano, fra l'altro, una sintesi esplicativa delle motivazioni sottese ad ogni reimpiego.

Questi documenti, non esternati, vengono custoditi dal Comando generale e sono sempre accessibili a chiunque vi abbia un interesse giuridicamente tutelato ai sensi della legge n. 241 del 7 agosto 1990, recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.

La procedura adottata, che dunque non si esaurisce affatto con la semplice comunicazione di avvio del procedimento, consente di applicare alla specifica materia i principi cardine della legge sulla trasparenza amministrativa, ed è stata oggetto di una richiesta di parere al Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato con pronuncia n. 2235 del 27 settembre 2002, ha sostenuto al riguardo che l'opera di armonizzazione delle esigenze di organizzazione, coesione interna e massima operatività della struttura militare, con le garanzie di partecipazione e motivazione della legge n. 241 del 1990 sia stata – cito testualmente – «già lodevolmente compiuta dall'amministrazione, allorché con la circolare n. 383000/114/2 del 9 novembre 1998, ha impartito disposizioni in ordine all'applicazione, in materia di impiego degli ufficiali direttivi, dei principi contenuti nella legge n. 241 del 1990, trovando un soddisfacente equilibrio tra i rilevanti interessi che vengono in gioco, ovvero un equilibrato bilanciamento tra l'interesse all'efficienza e quello alla trasparenza dell'azione amministrativa».

La procedura adottata dall'amministrazione è stata quindi ritenuta dal Consiglio di Stato pienamente conforme al rispetto dei criteri generali richiamati dalla legge in tema di partecipazione al procedimento, diritto d'accesso agli atti, fissazione di una tempistica per l'adozione dei provvedimenti d'impiego, previsione di clausole di ricorribilità, e perfettamente idonea a conciliare le esigenze di organizzazione, coesione interna e massima operatività della struttura militare con le garanzie di partecipazione e motivazione di cui alla legge n. 241 del 1990.

Con la circolare n. 264600/114/2 del 10 agosto 2004 il Comando generale della Guardia di finanza ha inteso illustrare con puntualità le dinamiche sottese alla pianificazione dei direttivi per l'anno 2004 in un'ottica di trasparenza e al fine di garantire la massima partecipazione e condivisione delle scelte operate.

È peraltro la prima volta che a pianificazione definita è stato fornito – avuto riguardo anche al peculiare contesto nel quale sono maturate le decisioni assunte – un quadro di sintesi dei risultati conseguiti cui si è ap-

prodotti in ottemperanza alle direttive già partecipate sostanzialmente con la precedente circolare del 30 ottobre 2003 n. 361000/114/2.

La circolare del 10 agosto 2004 ha avuto cioè una finalità essenzialmente esplicativa delle soluzioni adottate, coerenti ai criteri e agli indirizzi a suo tempo esternati.

Inoltre, la fissazione in quattro anni del limite tendenziale di permanenza nell'incarico di comandanti di reparto risponde anche all'esigenza di consentire agli interessati, per il futuro, di conoscere *ex ante* l'anno in cui ne verrà presumibilmente disposto l'avvicendamento.

LEGNINI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*DS-U*). Signor Presidente, ringrazio la sottosegretario Armosino per la cortesia, ma mi dichiaro totalmente insoddisfatto della risposta, essendosi essa limitata a riferire il punto di vista del Comando generale della Guardia di finanza – organismo nei confronti del quale nutriamo la massima stima e considerazione – punto di vista assolutamente rispettabile, ma certamente non sufficiente a dare risposta esaustiva ai problemi posti con l'interpellanza e meglio illustrati poc'anzi.

Il problema che si è inteso evidenziare non è nel merito la giustificazione di questo o quel trasferimento o del numero globale dei trasferimenti ma, in relazione al numero eccessivo, evidenziare un problema di carattere generale che attiene appunto al rispetto dei principi così nitidamente evidenziati dal Consiglio di Stato e dalla giurisprudenza costituzionale.

Certamente questi principi non si possono ritenere rispettati e soddisfatti attraverso gli strumenti che venivano riferiti nella risposta, consistenti in sostanza in una circolare emanata *ex ante*, in una scheda di valutazione che si richiede ai singoli ufficiali, mentre ciò che più rileva ai fini del soddisfacimento delle esigenze pubbliche, ma anche private dei soggetti interessati, è appunto quell'obbligo di motivazione che costituisce il punto cardine delle questioni sollevate, che consente di riscontrare la correttezza e il rispetto della legalità in procedure come quelle di cui si discute.

Peraltro, la questione riguarda anche gli altri Corpi delle Forze armate. È un problema molto rilevante, aperto. Si tratta di conciliare, nel modo più moderno e più trasparente possibile, le esigenze di organizzazione funzionale di Corpi militari così importanti e i diritti soggettivi, gli interessi di chi opera professionalmente al loro interno.

Inoltre, mi sembra che il Governo abbia totalmente omesso di rispondere al quesito che afferisce alla copertura finanziaria degli oneri connessi a un numero così rilevante di trasferimenti. Ciò costituisce un ulteriore elemento di preoccupazione, perché evidentemente sul punto non vi è chiarezza; né la risposta può ritenersi soddisfacente in relazione all'asserita non precisione degli importi indicati in rapporto alla distanza, al peso, al numero dei colli da trasferire, che c'entrano poco con il problema

sollevato, che riguarda appunto l'esborso di una somma così rilevante a fronte di un provvedimento privo di apparente motivazione.

Ripeto – e concludo – che trasferire di sede centinaia e centinaia di ufficiali della Guardia di finanza, ma anche altri militari con incarichi direttivi, ricorrendo alla semplice locuzione «esigenze di servizio», non può dirsi assolutamente consono ai principi che connotano il nostro ordinamento, non soltanto con riferimento alla legge n. 241 del 7 agosto 1990 sulla trasparenza, ma a tutti quei principi richiamati nell'interpellanza e nell'illustrazione della stessa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01916 sulla normativa in materia di elezioni regionali.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, come è noto, l'articolo 122 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale n. 1 del 1999, stabilisce che siano le Regioni a disciplinare, con propria legge, il sistema di elezione del Presidente della Giunta regionale e dei consiglieri regionali nei limiti dei principi fondamentali contenuti nella legge statale.

Tale legge, recentemente approvata (la n. 165 del 2 luglio 2004), all'articolo 4 pone, fra tali principi, quello della contestualità dell'elezione del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale, se il Presidente è eletto a suffragio universale e diretto. In caso contrario, è richiesta la previsione di termini temporali tassativi, comunque non superiori a novanta giorni, per l'elezione del Presidente e per l'elezione o la nomina degli altri componenti della Giunta.

Il successivo articolo 5 della stessa legge n. 165 garantisce la durata fisiologica quinquennale degli organi elettivi della Regione. Altro non viene stabilito – e non poteva essere altrimenti – dalla legge statale.

Rimane, invero, il sistema della «cedevolezza», previsto dall'articolo 5 della citata legge costituzionale n. 1 del 1999, in virtù del quale, fino all'entrata in vigore dei nuovi statuti e delle leggi regionali in materia elettorale, le elezioni debbono effettuarsi in base alle disposizioni nazionali vigenti in materia. Si tratta, tuttavia, di un'ipotesi residuale che rientra nella patologia istituzionale: non può e non deve connotarsi come un'affermazione di principio, una regola quasi da imporre.

Gli equilibri istituzionali che si sono delineati nel corso degli ultimi anni hanno sottolineato sempre più l'ampliamento della sfera delle autonomie dei Governi territoriali: prioritariamente di quelli regionali e, dopo la riforma del Titolo V, anche delle autonomie territoriali più circoscritte. Ogni intervento da parte dello Stato potrebbe quindi connotare gli estremi della indebita ingerenza.

L'autonomia ha, come conseguenza diretta, il superamento dell'omogeneità e dell'uniformità, con tutte le conseguenze che ciascun attore istituzionale giudicherà in maniera positiva o negativa.

La poliedricità istituzionale – almeno sulle questioni che non coinvolgono l'interesse nazionale – deve entrare nella nostra mentalità ed essere accettata come fisiologica conseguenza dell'autonomia.

Tutto ciò premesso, nello spirito di leale collaborazione che ha da sempre caratterizzato le diverse componenti della Repubblica e che, nell'ordinamento con autonomia rafforzata che stiamo costruendo, sono sicuro aumenterà in maniera esponenziale, il Governo centrale, ed il Ministero dell'interno in particolare, intende offrire la piena disponibilità per la risoluzione dei problemi che i Governi regionali intenderanno porre.

Pur non potendo, lo Stato, dettare criteri interpretativi delle leggi regionali, sarà in ogni caso garantita, invece, la completa collaborazione tecnico-organizzativa. Il Ministero dell'interno, come di consueto, curerà la serie completa di istruzioni, pubblicazioni e circolari sulla base della normativa nazionale vigente, che troverà diretta applicazione in assenza di apposite leggi regionali ed alla quale anche le Regioni legiferanti potranno fare riferimento, adottando le necessarie modificazioni ed integrazioni.

Voglio far presente che, a tutt'oggi, soltanto l'Abruzzo, il Lazio, le Marche e la Toscana hanno posto in essere le normative in materia elettorale, fatta salva la possibile impugnativa da parte del Consiglio dei ministri dinanzi alla Corte costituzionale per eventuali profili di incostituzionalità, laddove non siano già decorsi i termini per la stessa possibilità di impugnativa.

A tal proposito voglio ricordare che, proprio nella giornata di ieri, presieduta dal Ministro per gli affari regionali, si è svolta una riunione appositamente dedicata all'argomento oggetto dei rilievi del senatore Boco e dalla quale sono uscite confermate le linee-guida appena enunciate.

Come è noto, inoltre, sempre nella giornata di ieri, è iniziato presso la Commissione affari costituzionali del Senato l'esame del disegno di legge governativo n. 3243, recante «Norme transitorie per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005». Tale provvedimento intende anticipare, al 1° aprile, il termine iniziale della «finestra elettorale» 15 aprile-15 giugno, prevista dall'articolo 1 della legge n. 182 del 1991, come modificato dalla legge n. 120 del 1999.

In tal modo viene reso possibile un abbinamento delle consultazioni amministrative con quelle regionali che, senza tale modifica, non sarebbe praticabile, dal momento che la normativa statale in vigore – la legge n. 108 del 1968 – stabilisce che tali elezioni debbono tenersi in una delle quattro domeniche antecedenti la scadenza della legislatura regionale, quindi il 20 e il 27 marzo oppure il 3 e il 10 aprile.

Il progetto di abbinamento, ove realizzato, potrà essere fonte di ulteriori sinergie fra il Ministero dell'interno – e specificatamente le prefetture – e le varie strutture organizzative elettorali delle Regioni, al fine di assicurare il corretto, ordinato e proficuo svolgimento della complessa macchina elettorale, nonché notevoli economie di spesa.

Posso integrare questa breve esposizione, avendo personalmente partecipato alla riunione tenutasi ieri presso il Ministero per gli affari regionali, sottolineando che vi è perfetta identità di vedute, almeno per quanto

emerso da tale riunione, fra tutti i rappresentanti delle Regioni e i rappresentanti del Governo affinché la tornata elettorale si svolga contestualmente secondo le regole nuove, per quelle Regioni che le avranno definitivamente adottate nei termini utili per la convocazione dei comizi elettorali. Per il resto, come ho già anticipato, sarà adottato il sistema della cedevolezza, per cui sarà utilizzata la normativa nazionale vigente; tutto questo – ci tengo a sottolinearlo – in uno spirito di assoluta collaborazione.

Abbiamo quindi motivo di ritenere che se il Senato e la Camera esiteranno con la rapidità necessaria il disegno di legge per l'accorpamento delle elezioni amministrative con le elezioni regionali avremo la possibilità di dare dimostrazione ancora una volta di una compiuta e corretta organizzazione di una così delicata tornata elettorale, com'è nell'intendimento sia del Governo che di tutte le amministrazioni interessate.

BOCO (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-U*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario D'Alì per la risposta non solo cortese, ma anche precisa, fornita in quest'Aula.

Ovviamente la mia interrogazione non ha alcuna *vis* polemica, non è un atto rivolto dall'opposizione contro la maggioranza né contro il Governo, ma è mossa dall'esigenza di portare qui in Senato e nel Parlamento italiano la preoccupazione relativa a un *iter* che in questo momento (lo voglio sottolineare perché rimanga agli atti e possa anche aiutare la discussione, laddove è aperta) sta interessando numerose Regioni.

Mi permetto di citare solo alcuni esempi, anche qui senza connotazioni di parte politica. In alcune Regioni, come la Calabria, sono state indette e tenute sedute del Consiglio regionale per regolare le elezioni regionali dal 25 gennaio in poi. In Puglia è appena terminata la discussione generale e la prossima settimana si esamineranno gli emendamenti presentati. In tutti i casi si stanno svolgendo dibattiti con l'esame di migliaia di emendamenti, con una tensione ovviamente normale quando si va a discutere di regole.

Tutto ciò avviene a settantadue giorni (se così sarà, e mi auguro che le Camere facciano presto nell'*iter* di approvazione del relativo provvedimento) dalle elezioni regionali del 3 e 4 aprile. Non è però chiaro, dopo la circolare da me citata nell'interrogazione, inviata il 21 dicembre scorso dal Ministero dell'interno (ecco l'appello che rivolgo, anche se irrituale in sede di risposta ad un atto di sindacato ispettivo), se tutto il lavoro, legittimo, che io rispetto e nel merito del quale non entro assolutamente, che si sta svolgendo in quei territori riguarda le elezioni regionali del 3 e 4 aprile o quelle della prossima tornata elettorale.

Ecco il compito del Governo e del Ministero, che io sollecito, sottosegretario D'Alì, a prescindere dal risultato che tali discussioni determi-

ranno, che non compete a nessuno di noi, se non a quegli organi liberamente eletti: la chiarificazione di tale passaggio, che deve arrivare *ad horas*.

Quindi, grande rispetto per il lavoro svolto dai Consigli regionali, ma è compito del Governo, e non dell'interrogante, intervenire con una chiarificazione. Spetta, cioè, all'Esecutivo chiarire se, nell'un caso o nell'altro, quel lavoro può essere utilizzato per le elezioni regionali del 3 e 4 aprile, ciò che non credo, sottosegretario D'Alì, e non mi permetto di dire altro. Ritengo, invece, che tutto ciò debba aiutare quei territori a svelenire le discussioni e a preparare la campagna elettorale avendo a disposizione settantadue giorni. Non ho bisogno di ricordare che è in corso una raccolta di firme perché il sovrano diritto alla democrazia e al voto sia tranquillamente esercitabile in tutte le Regioni d'Italia, a prescindere dall'approvazione o meno della legge.

Questa è la preoccupazione dell'interrogante: dobbiamo, come Parlamento, capire se in alcuni passaggi vi è confusione nei territori, facendo in modo che questi stessi passaggi arrivino a compimento.

Lei ha citato le quattro Regioni che hanno concluso l'*iter* di approvazione della normativa in materia elettorale. Credo però che alcune di esse siano giunte a conclusioni diverse rispetto ad altre, anche tra le quattro da lei citate; io ne ho citate soltanto due, che non sono tra quelle quattro, ma che stanno portando avanti un'importante discussione.

Spero, signor sottosegretario D'Alì, che presto arrivi una nota del Ministero (lei ha parlato di una riunione) che chiarisca che ciò non è applicabile nella imminente tornata elettorale. Tutto questo sarebbe di aiuto in vista di un importante appuntamento democratico e per lo stesso sviluppo dei rapporti tra Parlamento (e quindi Stato nazionale) ed autonomie locali (nello specifico, le Regioni).

Pertanto, non posso dichiararmi né soddisfatto, né insoddisfatto della sua risposta. Mi limito a manifestarle la mia grande preoccupazione se non arriverà presto una chiarificazione ai Consigli regionali. Sarebbe veramente un grande aiuto che potremmo offrire loro, per assicurare tranquillità, capacità di decisione e rispetto delle decisioni che si andranno ad assumere.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mi dispiace per i giovani studenti appena entrati nella tribuna del pubblico. Spero che avranno occasione di venire ad assistere ad un'altra seduta che si prolunghi e che sia, soprattutto, più affollata di senatori.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la seduta antimeridiana di martedì 25 gennaio non avrà luogo.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 25 gennaio 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 25 gennaio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura trasgenica, convenzionale e biologica (...) (*Ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 2004, n. 281, recante modifiche alla disciplina della ristrutturazione delle grandi imprese in stato di insolvenza (...) (*Ove approvato e trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri (2958) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 11,26*).

Allegato A**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del regolamento, e interrogazione sulla televisione satellitare Sky****Interpellanza**

(2-00651) (30 novembre 2004 *p.a.*)

FABRIS. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in data 4 novembre 2004 lo scrivente illustrava il contenuto di un'interpellanza, segnatamente l'atto di sindacato ispettivo 2-00619, in merito alla decisione di Sky di cessare di utilizzare il sistema di codifica dei segnali televisivi SECA entro la fine del 2004, come da resoconto stenografico della seduta pomeridiana del Senato n. 691;

che detta interpellanza segnalava al Governo che Sky, imponendo una massiccia operazione di migrazione del proprio parco abbonati Seca al nuovo sistema di trasmissione NDS, oltre a violare la normativa dettata in materia di *decoder* unico, i contenuti della delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 216/00/CONS e la decisione della commissione europea del 2 aprile 2003, ledeva sia gli interessi degli utenti sia gli interessi di tutte quelle imprese che sino ad oggi avevano investito sulla produzione di ricevitori satellitari pure tecnologicamente più evoluti di quelli imposti da Sky Italia;

che il rappresentante del Governo, nella persona del Sottosegretario di Stato per le comunicazioni sen. Massimo Baldini, con riferimento ai contenuti di tale interpellanza, nel corso della seduta del Senato n. 691 del 4 novembre 2004, osservava che l'utilizzo dei *decoder* e dei sistemi di accesso condizionato è regolato, oltre che dalla citata delibera n. 216/00/CONS, anche dalla legge n. 78 del 1999, dal decreto legislativo n. 259 del 2003 (ovverosia dal codice delle comunicazioni elettroniche) e, infine, dagli obblighi imposti dalla Commissione europea per l'operazione di concentrazione Newscorp-Stream-Telepiù;

che tale normativa prevede specificamente un obbligo di fornitura dei servizi di accesso condizionato (CAS) a condizioni eque e non discriminatorie;

che la suddetta prescrizione, prevista per i fornitori di CAS verticalmente integrati, è stata successivamente estesa anche agli operatori che forniscono esclusivamente CAS dall'allegato 2 al codice delle comunicazioni elettroniche;

che Sky Italia è, inoltre, soggetta ad ulteriori obblighi derivanti dalle prescrizioni imposte dalla Commissione europea, che derivano dall'integrazione verticale di Sky con NDS e prevedono l'accesso a tutti i servizi di piattaforma, ivi inclusi la fornitura del proprio sistema CAS a condizioni eque e non discriminatorie, nonché l'obbligo di impegnarsi a far sì che siano concesse a soggetti terzi, a condizioni eque e non discriminatorie, licenze per i suoi prodotti di accesso condizionato adoperati dalla piattaforma unica di televisione a pagamento sul territorio italiano;

che tali obblighi derivano dalla necessità di tutelare gli altri operatori di TV in chiaro e a pagamento via satellite, nonché i produttori di *decoder*, e prevedono che la stessa Sky si adoperi affinché questi ottengano le licenze NDS a condizioni eque;

che la legge n. 78 del 1999 prevede che i decodificatori consentano la fruibilità delle diverse offerte di programmi digitali con accesso condizionato e la ricezione dei programmi radiotelevisivi digitali in chiaro mediante l'utilizzo di un unico apparato;

che in attuazione di tale disposizione l'Autorità ha emanato la citata delibera n. 216/00/CONS che, in presenza di due operatori a pagamento con due diversi sistemi di CAS, prevede il rispetto di tale norma mediante il *symulcrypt*, ovvero la trasmissione delle chiavi numeriche nel segnale televisivo;

che in riferimento all'operazione di sostituzione attuata da Sky si pone il problema dell'utilizzo dei «*decoder* proprietari» con il sistema CAS SECA;

che la soluzione tecnica è data dall'utilizzo di un modulo (detto CAM) da inserire nell'apposita porta del *decoder*;

che la produzione di un modulo CAM richiede l'utilizzo della licenza per il CAS che si intende utilizzare con il modulo, in questo caso l'NDS;

che, in ogni caso, qualora un soggetto avanzi questa richiesta alla società NDS, deve essere supportato dalla stessa Sky nell'ottenimento di tale licenza a condizioni eque e non discriminatorie;

che, secondo quanto dichiarato dal rappresentante del Governo nella persona del sottosegretario Massimo Baldini il 4 novembre 2004, la Sky avrebbe dichiarato in sede di audizione presso l'Autorità garante che fino a quel momento non le erano mai pervenute richieste di ottenimento di licenze da parte di produttori interessati;

considerato:

che, contrariamente da quanto manifestato da Sky e dall'Autorità garante, secondo quanto riferito all'interpellante esistono aziende, quali ad esempio la Comex S.p.a., che, senza esiti positivi, insistono nel chiedere a Sky da mesi, pure attraverso la deposizione di apposita istanza presso l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, la messa a disposizione di soluzioni tecniche che possano consentire la sopravvivenza dei loro progetti, conformemente a quanto previsto dalla legislazione nazionale e in particolare dal decreto legislativo 259/2003 che, come si è avuto

modo di ribadire più volte, è nel senso di prevedere specifici obblighi di licenza in favore di fabbricanti di apparecchiature di consumo;

che la legge n. 79 del 29 marzo 1999 sul *decoder* unico (mai abrogata) all'art. 2, comma 2, recita: «I decodificatori devono consentire la fruibilità delle diverse offerte di programmi digitali con accesso condizionato e la ricezione dei programmi radiotelevisivi digitali in chiaro mediante l'utilizzo di un unico apparato (...). Dal 1° luglio 2000 la commercializzazione e la distribuzione di apparati non conformi alle predette caratteristiche sono vietate (...)»;

che l'art. 3 della delibera dell'Agcom n. 216/00/CONS recita: «Gli operatori di accesso condizionato anche in possesso di un titolo abilitativo alla trasmissione televisiva digitale a pagamento, indipendentemente dai mezzi di trasmissione, sono tenuti a garantire agli utenti la fruibilità, con lo stesso decodificatore, a qualunque titolo detenuto o posseduto, di tutte le offerte di programmi digitali con accesso condizionato e la ricezione dei programmi radiotelevisivi in chiaro. A tale scopo essi utilizzano il sistema *simulcrypt* secondo le norme del DVB o, in alternativa, il sistema *multicrypt* secondo le norme definite dal DVB»;

che, nonostante le norme su indicate, approvate per garantire il consumatore ed il mercato, i comportamenti assunti da Sky, oltre ad eludere le leggi, hanno costituito una situazione per la quale viene eliminato qualsiasi elemento di pluralismo, pur in presenza di più piattaforme e con una conseguente situazione di netto monopolio, in contrasto con le norme e direttive nazionali ed europee;

che, infatti, Sky non permette la libera ricezione di tutti i programmi in chiaro, trasmessi dal satellite, limitando l'accesso alla «società dell'informazione», attraverso l'imposizione, non richiesta dai consumatori, di uno specifico sistema («middleware») implementato sia sui *decoder* «Gold Box» con modalità Seca (ex Tele+) che su quelli con modalità NDS, sia di proprietà che a noleggio;

che Sky ha comunicato ai consumatori che entro la fine del 2004 procederà alla sospensione delle trasmissioni in modalità SECA, rendendo inutilizzabili milioni di ricevitori, compresi quelli *common interface* accettati da Sky per la sottoscrizione di nuovi abbonamenti, dotati inoltre di tecnologie evolute che rispondono totalmente ai requisiti di legge e acquistati a caro prezzo dai consumatori;

che Sky, peraltro, ha di recente cessato la trasmissione degli eventi denominati «calcio» o «pacchetto calcio» in sistema SECA e, conseguentemente, impiegando il solo sistema NDS, e ciò addirittura prima di aver ultimato le operazioni di aggiornamento/sostituzione dei *decoder*;

che Sky con la sospensione del SECA rende inutilizzabili gli attuali ricevitori, anche se garantiti dalla legge sul *decoder* unico e, comunque, dal cosiddetto codice delle comunicazioni (decreto legislativo 259/2003);

che Sky sta inviando ai propri clienti un nuovo *decoder* con accesso condizionato NDS, per continuare la visione dei programmi a pagamento, costringendo il consumatore all'utilizzo di più *decoder* il cui

prezzo a noleggio è pari a 7 euro, per ricevere tutte le offerte di programmi trasmessi via satellite sia con accesso condizionato che in chiaro;

che Sky, in buona sostanza, monopolizza il mercato dei *decoder* imponendo solo i propri ricevitori, che inoltre come sopra citato sono *contra legem*, impedendo, di fatto, la libera scelta d'acquisto, da parte del consumatore, di *decoder* attualmente presenti sul mercato dotati di caratteristiche superiori a quelli imposti da Sky. Infatti anche la Jepsen, uno dei maggiori produttori del settore, ha citato Sky presso la corte d'appello di Roma (giudice con competenza funzionale rispetto alle violazioni della cosiddetta «legge antitrust»), per i *decoder* che sono realizzati «appositamente per ricevere solo i programmi criptati trasmessi dalla stessa (Sky) e qualche programma in chiaro, senza possibilità alcuna per l'utente di ricevere programmi criptati diffusi dalle altre emittenti satellitari»,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che esistano aziende, come la Comex S.p.a., che hanno fatto specifica richiesta, sia a NDS Ltd sia alla News Corporation Ltd che a Sky Italia S.r.l., di concessione in licenza del sistema di accesso condizionato denominato «VideoGuard», così da poterlo efficacemente implementare sui loro prodotti;

se corrisponda al vero che la richiesta di Comex S.p.a sia stata portata all'attenzione di Sky, e della stessa Autorità garante per le comunicazioni, molto prima dell'illustrazione dell'atto di sindacato ispettivo 2-00619 avvenuta lo scorso 4 novembre e, nel caso, quali siano i motivi per i quali sia stata taciuta completamente l'esistenza di aziende interessate alla concessione in licenza del sistema di accesso condizionato denominato «VideoGuard»;

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sulla gravità di tale fatto;

quale sia la posizione del Governo in merito al caso Jeppsenn e, in particolare, quali siano i motivi per i quali pure questo caso non sia stato segnalato da parte dell'Autorità garante;

se sia nelle intenzioni del Governo l'adozione di provvedimenti finalizzati a chiarire eventuali responsabilità in tal senso;

se il Governo non concordi nel ritenere che, nell'ambito della susposta vicenda, il comportamento tenuto da Sky, oltre a ledere la posizione giuridica di tutte le aziende che aspirano alla concessione in licenza del sistema di accesso condizionato «VideoGuard», lede pure inesorabilmente gli interessi di tutti quegli utenti che con il nuovo *decoder* imposto da Sky non potranno più vedere una vasta serie di canali, a pagamento e non, salvo vi sia la decisione di dotarsi di due diversi impianti, due diversi telecomandi, due diversi sistemi di sintonizzazione, due prese Scart, diversi metri di cavi, e in certi casi addirittura di due parabole, senza contare il pagamento di ben 7 euro per il noleggio del nuovo *decoder*;

se e quali provvedimenti saranno adottati dal Governo per garantire l'utenza dal punto di vista della libertà di visione delle trasmissioni diffuse a pagamento da Sky;

come valuti il Governo la circostanza che l'accentramento delle interpretazioni di tali situazioni faccia capo ad un'unica autorità amministrativa e che blocchi in realtà uno dei meccanismi intrinsecamente connessi con quello che dovrebbe essere il cuore concettuale della garanzia delle comunicazioni, e cioè della possibilità per un singolo o per un'azienda di chiedere, attraverso un'iniziativa diretta ed autonoma, rivolta ad un potere giudiziario indipendente, il ristoro per il pregiudizio a lui arrecato da un comportamento che gli toglie sostanzialmente la prerogativa di incidere con le sue scelte sui comportamenti tenuti dalle imprese contrattualmente più forti.

Interrogazione

(3-01764) (12 ottobre 2004)

EUFEMI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

la società Sky Italia sta procedendo alla sostituzione dei *decoder* e delle relative *smart card* imponendo all'utenza la tecnologia NDS;

tale processo di sostituzione provoca pesanti conseguenze per i cittadini-utenti che si vedono costretti ad abbandonare i *decoder* di proprietà con tecnologia SECA e a chiamare la stessa società per procedere ad una lungo e complesso procedimento di attivazione che si rileva particolarmente oneroso dovendo sopportare a proprio carico la spesa del traffico telefonico,

si chiede di sapere:

se si ritenga accettabile che una tale scelta aziendale venga scaricata sull'utenza in termini di costi così elevati;

a quanto ammonti per gli utenti il costo complessivo di tale operazione, calcolando il numero degli abbonati alla società Sky per il costo medio delle operazioni telefoniche necessarie per l'avvio delle nuove tecnologie;

se non si ritenga che tale scelta aziendale dovrebbe rientrare nelle promozioni interamente aziendali senza costi per l'utenza e quindi senza alcun onere né diretto né indiretto;

quali siano le valutazioni del Ministro rispetto alla limitazione di libertà che si viene a determinare con l'impossibilità di accedere alla ricezione di canali prima ricevibili dal satellite;

quali siano le valutazioni del Ministro rispetto all'abbondanza di pubblicità nei programmi di Sky Italia che, in quanto tv a pagamento, dovrebbe esserne priva in ragione del particolare contatto che lega l'abbonato alla tv a pagamento;

se non ritenga che tutto ciò rappresenti un abuso della posizione dominante della società Sky Italia;

se non ritenga che la normativa sul *decoder* unico venga continuamente aggirata mettendo in atto azioni vessatorie nei confronti dei cittadini-utenti;

se e quali azioni intenda urgentemente avviare per garantire il rispetto della legge sul *decoder* unico a tutela dei principi di libertà.

Interrogazione sull'assunzione di lavoratori con contratto a tempo determinato da parte delle Poste spa

(3-00876) (13 febbraio 2003)

FORCIERI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

in data 15/1/2001 il giudice del lavoro della Spezia ha emesso sentenza in primo grado nei confronti di alcuni lavoratori che avevano ricorso contro l'Ente Poste per l'applicazione illegale nei loro confronti dei contratti di lavoro a tempo determinato;

a seguito di detta sentenza, con esito favorevole, gli stessi lavoratori sono stati reintegrati nei loro precedenti incarichi;

in data 22/1/2003 è stato notificato l'appello dell'Ente Poste spa con l'udienza fissata per l'11/6/2003; una eventuale sentenza di secondo grado sfavorevole ai lavoratori comporterebbe l'immediato licenziamento degli stessi, che, anche in caso di un successivo ricorso alla Corte di Cassazione da parte di questi ultimi, potrebbe essere sanato solo in tempi lunghissimi;

in una precedente analoga situazione, l'Ente Poste, a seguito di trattative con le organizzazioni sindacali che tutelano i lavoratori, decise, dopo un formale licenziamento, la successiva riassunzione in organico di questi ultimi,

si chiede di sapere se e quali interventi intenda porre in essere il Ministro in indirizzo affinché, anche per i lavoratori ad oggi in predicato, sia possibile intavolare analoga trattativa che potrebbe scongiurare la drammatica conseguenza del licenziamento, anche in considerazione dei vuoti in organico oggi in essere presso la sede spezzina dell'Ente Poste spa.

Interpellanza sulle riprese televisive in occasione della cerimonia della firma del Trattato costituzionale europeo

(2-00634) (02 novembre 2004)

BASSANINI, PASSIGLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

se risponda al vero la notizia secondo la quale le riprese televisive della cerimonia della firma del Trattato costituzionale europeo sono state affidate in esclusiva dalla Presidenza del Consiglio dei ministri alla società Euroscena del sig. Luigi Sciò;

se risulti:

chi abbia adottato questa decisione e se sia stata consultata l'amministrazione comunale di Roma, che offriva ospitalità all'evento;

per quali motivi e sulla base di quali disposizioni legislative sia stata adottata la decisione di riservare ad un unico soggetto (appunto la predetta società Euroscena) le riprese televisive di tale straordinario evento istituzionale;

ove questi motivi sussistano e le disposizioni legislative lo consentano, per quali ragioni le riprese non siano state affidate all'azienda pubblica radiotelevisiva, che ha per legge – e senza oneri per le finanze pubbliche – il compito e l'obbligo di assicurare l'informazione su tali eventi;

se la società Euroscena sia stata prescelta mediante procedura competitiva o a trattativa privata e, in questo secondo caso, come tale procedura si concili con le disposizioni normative europee e italiane in vigore;

se la società Euroscena abbia fornito le riprese dell'evento a tutte le emittenti televisive che ne hanno fatto richiesta o solo ad alcune e se le abbia fornite a titolo gratuito o oneroso; in quest'ultimo caso, quali siano i prezzi praticati e se i relativi introiti siano stati riversati, in tutto o in parte, al bilancio dello Stato;

se l'affidamento delle riprese alla società Euroscena abbia previsto la corresponsione di un compenso da parte della società Euroscena alla Presidenza del Consiglio o ad altri o se, viceversa, sia stato pattuito un compenso da parte della Presidenza del Consiglio o di altri soggetti pubblici a favore della società Euroscena;

quale sia la disciplina dello sfruttamento dei diritti televisivi sulle riprese e se i diritti restino nella disponibilità di Euroscena o della Presidenza del Consiglio o di altri;

a chi appartenga la società Euroscena, chi ne abbia il controllo anche indiretto, quali siano i rapporti, anche pregressi, fra tale società e la Presidenza del Consiglio, quali rapporti abbia o abbia avuto il sig. Luigi Sciò con l'attuale presidente del Consiglio on. Silvio Berlusconi.

Interrogazione sulla società Aticarta di Pompei

(3-01761) (07 ottobre 2004)

SCALERA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle attività produttive.* – Premesso che:

la società Aticarta di Pompei attraversa un grave momento di crisi economica e produttiva che potrebbe, in breve tempo, provocare il licenziamento dei duecento lavoratori dipendenti e la conseguente chiusura dello stabilimento;

i patti parasociali, a suo tempo sottoscritti tra lo Stato e la proprietà, sono scaduti e pertanto non esiste più alcun divieto che possa impedire tali licenziamenti;

la società De Medici, che detiene attualmente la proprietà, sostiene, con fermezza, che lo stabilimento di Pompei non produce redditività ed

incide negativamente sul suo bilancio complessivo, preconstituendo di fatto, con dichiarazioni sviluppate in varie sedi, i presupposti per l'adozione di drastici provvedimenti;

a seguito dell'acquisizione del 30% delle azioni della De Medici da parte del Gruppo Garofano è stata preannunciata dal nuovo azionista di riferimento una politica di contenimento delle attività corredata da eventuali dismissioni,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative intenda urgentemente assumere la Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri competenti, ed in particolare quali soluzioni intenda prospettare nell'incontro convocato il prossimo 12 ottobre presso il Comitato per l'occupazione;

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine ad un'azione finalizzata a far sì che nel corso di detto incontro non ci si limiti all'adozione di provvedimenti urgenti e necessari, quali la cassa integrazione straordinaria, ma si sviluppi anche un attivo confronto con la società De Medici, finalizzato all'individuazione di strategie che consentano un effettivo rilancio delle attività legate allo stabilimento di Pompei e la conseguente formalizzazione di garanzie per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

quali siano le valutazioni del Governo in ordine alla necessità che, anche alla luce di tali dati, si affronti radicalmente la sconcertante situazione occupazionale dell'intera area pompeiano-stabiese-torrese, pesantemente colpita da una grave crisi di natura industriale e occupazionale.

Interrogazione sulla scomparsa di un cittadino egiziano a Milano

(3-01826) (16 novembre 2004)

FALOMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che, a quanto consta all'interrogante:

la Procura di Milano, secondo quanto riferito dal «Corriere della Sera» del 15 novembre 2002 («Svelato l'aereo delle torture», articolo a firma di Paolo Biondani), avrebbe avviato un'inchiesta sulla scomparsa dell'*imam* egiziano Abu Omar, sospettato di legami con Al-Qaeda e sparito in circostanze misteriose il 17 febbraio 2003, dopo essere stato bloccato da sconosciuti in Via Conte Verde a Milano e caricato a forza su un furgone;

intercettazioni e testimonianze avrebbero convinto pubblico ministero e Polizia ad ipotizzare un sequestro di persona organizzato da agenti segreti;

secondo le intercettazioni, il sospettato, dopo due giorni di detenzione illegale in una base militare in Italia, sarebbe stato prelevato da un aereo della CIA, portato in Egitto e torturato per ottenere una confessione per coinvolgere i *leader* religiosi della moschea di Viale Jenner a Milano,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di queste notizie;

se il Governo italiano abbia partecipato ad azioni di contrasto al terrorismo internazionale avvalendosi di detenzioni illegali e/o trasferimenti di elementi sospetti in altri Paesi;

se basi militari italiane siano state mai utilizzate per detenere persone in attesa di essere trasferite in altri paesi;

se il Governo abbia intrapreso azioni per favorire il ritrovamento del sig. Abu Omar, scomparso in circostanze che, come riportato dalla stampa, farebbero pensare ad un coinvolgimento dei nostri servizi segreti, anche al fine di dissipare ogni dubbio sulla legittimità delle azioni da questi ultimi compiute.

Interpellanza sul trasferimento di ufficiali della Guardia di finanza

(2-00624) (13 ottobre 2004)

LEGNINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Comando Generale della Guardia di Finanza ha disposto il trasferimento d'ufficio di circa 600 ufficiali con incarichi dirigenziali e direttivi, su circa 2.500 ufficiali in servizio;

detti trasferimenti, motivati con la laconica affermazione di «esigenze di servizio», configurano una massiccia operazione di redistribuzione di incarichi di comando, le cui motivazioni non è dato di conoscere ed apprezzare non risultando esternate in alcun atto formale;

i trasferimenti di sede comportano un notevole impegno finanziario del Ministero dell'economia e delle finanze poiché agli ufficiali trasferiti competono euro 12.000,00 quale indennità di trasferimento, euro 1.500 quale indennità forfetaria cosiddetta di prima sistemazione, euro 3.500 in media a titolo di rimborso spese per trasloco, per un esborso finanziario complessivo di circa euro 10.200.000,000 (sembra che il Ministro non provveda ancora al finanziamento di detto fabbisogno e di quello residuo relativo ai trasferimenti di ufficiali disposti nell'anno 2003);

i trasferimenti stessi, oltre a provocare seri pregiudizi personali e familiari per gli ufficiali interessati, sono potenzialmente idonei, stante il loro enorme numero e la suddetta ermetica motivazione, a determinare decisioni arbitrarie o peggio «punitive»;

tali rischi di arbitrarietà nell'adozione di ordini di trasferimento d'ufficio ben potrebbero essere evitati ove il Comando Generale della Guardia di Finanza si conformasse agli obblighi di motivazione e partecipazione dell'interessato al procedimento amministrativo *ex* legge n. 241/90, come autorevolmente affermato dalla giurisprudenza costituzionale e di legittimità (Corte Costituzionale, sentenza n. 445 del 12.11.2002 ed altre). Il Consiglio di Stato, in risposta ad un quesito del Ministero dell'economia e delle finanze, con parere in data 27.09.2002, n. 2235/2002,

della Sezione Terza, ha tra l'altro affermato: «È indubbio che, nella delicata questione, viene in rilievo in via prioritaria la salvaguardia della speciale organizzazione dell'apparato militare dello Stato (...); è pur vero, peraltro, che il principio della partecipazione degli interessati al procedimento nonché quello della motivazione degli atti amministrativi costituiscono ormai aspetti fondanti dell'ordinamento giuridico amministrativo, per cui ogni disposizione che limiti od escluda i relativi diritti va interpretata in modo rigoroso. Del resto la stessa Corte Costituzionale, nella sentenza n. 449/1999 (cui fa più volte riferimento la tesi giurisprudenziale prevalente), nel mettere in luce le esigenze funzionali e la peculiarità dell'ordinamento militare ha ribadito che la normativa non è avulsa dal sistema generale delle garanzie costituzionali: nella sentenza n. 278 del 1987, in cui vi è l'eco dei risultati cui è pervenuta la dottrina, la Corte ha infatti osservato che la Costituzione repubblicana supera radicalmente la logica istituzionalistica dell'ordinamento militare, giacché quest'ultimo deve essere ricondotto nell'ambito del generale ordinamento statale "rispettoso e garante dei diritti sostanziali e processuali di tutti i cittadini"»:

non sembra all'interpellante che il Comando Generale della Guardia di Finanza si sia attenuto a tali principi giuridici, essendosi trincerato, per ben 600 casi di trasferimento, dietro la generica formula di «esigenze di servizio»; né tale obbligo di motivazione e trasparenza può ritenersi assolto con la nota del 10.8.04, n. 264600/114/2, del Comando Generale della Guardia di Finanza sia perché successiva alle decisioni come sopra adottate sia in quanto contenente argomentazioni generiche e non specifiche rispetto alle decisioni adottate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno fornire informazioni e chiarimenti in ordine alle effettive motivazioni che hanno indotto il Comando Generale della Guardia di Finanza a disporre un numero di trasferimenti così ingente;

se risulti che il Comando Generale, nell'adottare i suddetti provvedimenti, si sia o meno attenuto ai principi di diritto autorevolmente affermati dalla Corte Costituzionale e dal Consiglio di Stato;

se ritenga o meno che l'entità complessiva della spesa per fronteggiare i numerosissimi trasferimenti si ponga o meno in contrasto con l'inderogabile esigenza di risanamento della spesa pubblica.

Interrogazione sulla normativa in materia di elezioni regionali

(3-01916) (18 gennaio 2005)

BOCO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che con circolare datata 21 dicembre 2004, indirizzata ai presidenti delle giunte delle regioni a statuto ordinario e ai presidenti dei consigli delle regioni a statuto ordinario, il Ministro in indirizzo ha chiarito, in presenza di un *trend* di crescita delle richieste di consulenza tecnico-giuridica

in materia elettorale, che «non risulta possibile allo Stato dettare criteri interpretativi delle leggi regionali. Pertanto – si legge nella circolare –, le direttive di attuazione delle eventuali nuove disposizioni regionali, cui consegue la gestione amministrativa del procedimento elettorale, non potranno che essere emanate direttamente dalle SS.LL., come peraltro già avviene nelle regioni a statuto speciale»;

che a poco più di due mesi dalle prossime elezioni regionali risulta disomogenea la situazione delle diverse regioni, rispetto a quanto previsto dall'art. 122 della Costituzione, così come modificato dalla legge costituzionale n. 1/99;

che alcuni consigli regionali sono ancora impegnati nella discussione della nuova normativa sul sistema elettorale, e in diversi casi non è chiaro quando si giungerà all'approvazione del testo e dei regolamenti attuativi, ma è senz'altro chiaro che si tratterà di disposizioni legislative che modificano sostanzialmente il meccanismo elettorale vigente;

che, nei casi sopra citati, il complesso lavoro burocratico e amministrativo cui andranno incontro queste regioni, stando a quanto chiarito dalla suddetta circolare del Ministro dell'interno, rende concreto il rischio di ricorsi al TAR e di slittamento delle elezioni regionali,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di evitare che dalla disomogenea situazione delle regioni italiane derivi per alcune di esse lo slittamento delle elezioni regionali.

Allegato B

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 17 gennaio 2005, ha comunicato di avere nominato membro della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare il deputato Giuseppe Fallica, in sostituzione del deputato Luigi Vitali, nominato sottosegretario di Stato per la giustizia.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

3ª Commissione permanente Aff. esteri

Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 2005, n. 2, recante interventi umanitari per le popolazioni del sud est asiatico (3261) previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubbl.; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data **20/01/2005**)

Commissioni 3ª e 4ª riunite

Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 2005, n. 3, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (3262) previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubbl., 12ª Sanità, 14ª Unione europea; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento
(assegnato in data **20/01/2005**)

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettere in data 14 gennaio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le richieste di parere parlamentare in ordine alle proposte di nomina, rispettivamente, del sig. Giovanni Montanari a Presidente dell'Autorità portuale di Ancona (n. 134) e del sen. Francesco Nerli a Presidente dell'Autorità portuale di Napoli (n. 135).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono deferite all'8^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere, per ciascuna proposta di nomina, entro il 9 febbraio 2005.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 18 gennaio 2005, ha inviato le relazioni delle amministrazioni interessate sulle leggi pluriennali di spesa ed il quadro riassuntivo contabile delle leggi di spesa a carattere pluriennale (*Doc. XIII, n. 4-bis*).

Detto documento – allegato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, alla relazione previsionale e programmatica per l'anno 2005 (*Doc. XIII, n. 4*), già trasmessa in data 30 settembre 2004 dal Ministro dell'economia e delle finanze e annunciata all'Assemblea il 5 ottobre 2004 – è stato inviato alla 5^a Commissione permanente.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 18 gennaio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in relazione al disegno di legge S.2855 recante la «Disciplina dei servizi sostitutivi di mensa aziendale» (Atto n. 616).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a e alla 11^a Commissione permanente.

Garante del contribuente, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Ufficio del Garante del contribuente per la regione Friuli-Venezia Giulia, con lettera in data 21 dicembre 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nell'ambito della politica fiscale, per il periodo 2003 (*Doc. LII-bis, n. 24*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente.

Il Presidente dell'Ufficio del Garante del contribuente per la regione Campania, con lettera in data 3 gennaio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nell'ambito della politica fiscale, per il periodo 2004 (*Doc. LII-bis*, n. 25).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Il Presidente dell'Ufficio del Garante del contribuente per la provincia autonoma di Bolzano, con lettera in data 7 gennaio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nell'ambito della politica fiscale, per il periodo 2004 (*Doc. LII-bis*, n. 26).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 14 gennaio 2005, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 7 dell'11 gennaio 2005, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 26, ultimo comma, della legge 6 giugno 1974, n. 298 (Istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina degli autotrasportatori di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcilla per i trasporti di merci su strada), come modificato dall'articolo 1 del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 82 (Misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi), convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1993, n. 162, in combinato disposto con l'articolo 3 del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 256 (Interventi urgenti nel settore dei trasporti), convertito, con modificazioni, dalla legge 20 agosto 2001, n. 334, nella parte in cui prevede, ove le parti abbiano scelto per la stipula la forma scritta, la nullità del contratto di autotrasporto per la mancata annotazione sulla copia del contratto dei dati relativi agli estremi dell'iscrizione all'albo e dell'autorizzazione al trasporto di cose per conto di terzi possedute dal vettore. Detto documento (*Doc. VII*, n. 165) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettere in data 11 gennaio 2005, ha in-

viato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, rispettivamente:

la deliberazione n. 24/2004/G, concernente «Il riordino della dirigenza statale: l'attuazione della legge 15 luglio 2002, n. 145, e i nuovi strumenti per la selezione e la formazione dei dirigenti» (Atto n. 614). Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente;

la deliberazione n. 25/2004/G, concernente la «Gestione dei finanziamenti previsti dall'art. 4 della legge 23 dicembre 1999, n. 499 per le attività del Ministero delle politiche agricole e forestali in tema di ricerca e sperimentazione in campo agricolo, svolta da enti, istituti e laboratori nazionali; raccolta, elaborazione e diffusione di informazioni e di dati, compreso il sistema informativo agricolo nazionale; progetti speciali in materia agricola predisposti da Università degli studi e da altri Enti pubblici di ricerca» (Atto n. 615). Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

la signora Ismaila Ponzi, di Napoli, chiede che, in sede di revisione della disciplina della prescrizione del reato, non si proceda alla riduzione dei termini (*Petizione n. 971*);

il signor Carlo Artemi, di Bagnoregio (Viterbo), chiede l'adozione di iniziative per la prevenzione e la cura del disagio mentale nel personale della scuola (*Petizione n. 972*);

il signor Enrico Gallipoli, di Napoli, ed altri cittadini chiedono una serie di modifiche alla normativa sull'ordinamento degli enti locali, con particolare riferimento ai segretari comunali e provinciali (*Petizione n. 973*);

il signor Marino Savina, di Roma, chiede nuovi interventi a tutela dei diritti dei minori (*Petizione n. 974*);

il signor Francesco Di Pasquale, di Cancellò ed Arnone (Caserta), chiede:

– iniziative per la tutela legale degli ordini professionali (*Petizione n. 975*);

– particolari benefici fiscali per i proprietari di immobili popolari, di vecchia costruzione e adibiti a prima ed unica abitazione (*Petizione n. 976*);

– iniziative atte a promuovere i valori morali, specialmente attraverso la rievocazione di personaggi storici e religiosi particolarmente significativi (*Petizione n. 977*);

– la tutela della religione cattolica da ogni forma di discriminazione (*Petizione n. 978*);

– iniziative, specialmente a livello scolastico, volte a promuovere l'educazione civica ed il senso dello Stato (*Petizione n. 979*);

– nuove norme in materia di modalità di gestione dei versamenti dei contributi professionali (*Petizione n. 980*);

– ulteriori misure per la messa in sicurezza degli impianti e delle bombole a gas metano (*Petizione n. 981*);

il signor Claudio Gentile, di Manfredonia (Foggia), chiede:

– la conversione in euro e l'adeguamento automatico, secondo i dati ISTAT, delle pene pecuniarie previste da taluni articoli del codice civile e in tutti gli altri casi in cui si renda necessario (*Petizione n. 982*);

– che siano ripristinati gli esami scolastici di riparazione (*Petizione n. 983*);

– che lo Stato ceda alle autorità ecclesiastiche la proprietà dei beni già incamerati, la cui gestione, tutela e valorizzazione sono affidate al Fondo edifici di culto del Ministero dell'interno (*Petizione n. 984*);

– l'aumento dell'aliquota delle accise sul tabacco da masticare, da fiuto e da sigaro (*Petizione n. 985*);

– l'abolizione del cosiddetto «numero chiuso» nelle università pubbliche (*Petizione n. 986*);

– che ai membri degli uffici elettorali e alle Forze dell'ordine ivi presenti sia consentito di allontanarsi, a turno, dal seggio al fine di poter partecipare alle funzioni religiose domenicali (*Petizione n. 987*);

– una modifica della disciplina relativa all'esame di Stato a conclusione degli studi di istruzione secondaria superiore (*Petizione n. 988*);

– l'adozione di iniziative atte a contrastare il fenomeno delle cosiddette «stragi del sabato sera», con particolare riguardo alla disciplina dell'orario di chiusura delle discoteche (*Petizione n. 989*);

– l'esecuzione da parte dello Stato di visite mediche per i ragazzi e le ragazze al compimento della maggiore età, eventualmente anche utilizzando le strutture sanitarie militari (*Petizione n. 990*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 29 dicembre 2004 al 19 gennaio 2005)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 140

- ACCIARINI, ZANCAN: sull'attivazione di scuole dell'infanzia in provincia di Torino (4-07266) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- BATTAFARANO: sulla rivalutazione delle rendite corrisposte dall'INAIL ai mutilati e invalidi del lavoro (4-03733) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
sui danni all'agricoltura in provincia di Taranto causati dal maltempo (4-07161) (risp. ALEMANNÒ, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
sull'erogazione dei benefici previdenziali a favore dei lavoratori esposti all'amianto (4-07484) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- BEVILACQUA: sulla redazione dei verbali dei processi penali (4-02606) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- BONFIETTI: sull'estradizione dalla Spagna di un terrorista (4-02972) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- BONGIORNO: sull'ufficio di sorveglianza di Trapani (4-06099) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- BRIGNONE: sulla messa a norma degli edifici scolastici (4-07171) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
sulla messa a norma degli edifici scolastici (4-07508) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- BRUNALE: sull'istituzione di una sezione della scuola dell'infanzia nel comune di Ponsacco (4-07340) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- BRUTTI Massimo: sulla R.S.I. Italia (4-06578) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
- CARRARA: sull'ordine dei dottori agronomi e dottori forestali della provincia di Caserta (4-06405) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- CICCANTI: sul divieto di circolazione degli autotreni sulla strada statale n. 16 (4-05063) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
sull'erogazione dei benefici previdenziali a favore dei lavoratori esposti all'amianto (4-05785) (risp. MARONI, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
sul Consorzio di bonifica del Tronto (4-07033) (risp. LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*)
- COSTA: sui docenti di sostegno precari (4-07314) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
sulla crisi dell'agricoltura pugliese (4-07517) (risp. ALEMANNÒ, *ministro delle politiche agricole e forestali*)

- CUTRUFO: sul servizio di telesoccorso (4-06662) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
sulla trasmissione di un'intervista ad un *serial killer* durante un programma della RAI (4-06667) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- DATO: sulla società Mondello spa (4-02245) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- DELOGU: sull'incidente verificatosi durante un volo della compagnia aerea AirOne (4-05869) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- DE PAOLI: sulla variante alla strada statale n. 11 (4-05461) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
su un caso di dispensa dal servizio militare (4-07553) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- DE PETRIS: sulle analisi relative alle acque minerali (4-06091) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)
sull'importazione di farine di soia (4-06829) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- FABRIS: sui quadricicli leggeri (4-05701) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
sul conseguimento del certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori (4-06709) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
sugli esami per il conseguimento della patente di guida (4-07395) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- FLORINO: sulla gestione del comune di Marano di Napoli (4-02828) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
sulla società Elsag (4-06768) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
- FORMISANO: sulla società Soprodimec (4-06260) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- GAGLIONE: sulla crisi del settore olivicolo in Puglia (4-07817) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
- GUASTI: sulla situazione di incompatibilità ambientale riguardante un'insegnante di Parma (4-02417) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- GUBERT: sulle procedure d'infrazione relative alla proroga della concessione all'Autostrada del Brennero spa (4-07555) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- IOVENE: sulla società C. Gavazzi Idross di Catanzaro (4-07261) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)
sul provvedimento di trasferimento riguardante una dipendente del Ministero dell'istruzione (4-07276) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)
- LONGHI: sulla presenza di opere di epoca fascista in un ufficio pubblico (4-05242) (risp. BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*)
- MALABARBA: sulla Ferrania spa (4-06053) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

sul decesso di un maresciallo dell'Aeronautica (4-07289) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)

MANIERI: sul conseguimento del titolo di specializzazione per i docenti di sostegno (4-07318) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

MANZIONE: sul fenomeno delle assunzioni fittizie in agricoltura (4-04927) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

sulla situazione della giustizia a Cava de' Tirreni (4-06644) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

MARINO ed altri: sulla Molisana Industrie Alimentari spa (4-06911) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

sulla gestione del comune di Marano di Napoli (4-07142) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sulla gestione del comune di Marano di Napoli (4-07149) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MINARDO: sul tribunale di Ragusa (4-03541) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

sul servizio 118 in provincia di Ragusa (4-06938) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)

sul fenomeno della Blue tongue (4-07724) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)

MUZIO ed altri: sulla scuola dell'infanzia in Piemonte (4-07358) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*)

NIEDDU: sul sistema postale in provincia di Nuoro (4-07296) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

RIGONI: sulla situazione della giustizia in provincia di Massa (4-06997) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

RIPAMONTI ed altri: sulla Elsag Banklab spa (4-06735) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

sull'UNIRE (4-07106) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)

SALERNO: sul carcere di Cuneo (4-02488) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

SPECCHIA: sul costo del latte in polvere (4-07554) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)

sulla crisi del settore olivicolo in Puglia (4-07831) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)

STANISCI: sui danni all'agricoltura in provincia di Brindisi causati dal maltempo (4-07160) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)

TURRONI: sull'utilizzo di reti da posta a spadara (4-07247) (risp. ALEMANNI, *ministro delle politiche agricole e forestali*)

ZANDA: sui diritti televisivi delle Olimpiadi invernali del 2010 (4-06965) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

ZANOLETTI: sulla nuova disciplina delle collaborazioni coordinate e continuative (4-07807) (risp. SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*)

Interrogazioni

STANISCI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nel mese di luglio 2003 il Governo statunitense ha restituito formalmente all'Italia l'ex base USAF di San Vito dei Normanni, già dismessa;

nella fase di passaggio dal Governo degli Stati Uniti a quello italiano sono state avanzate, da più parti, proposte di utilizzazione, alcune delle quali hanno avuto dei passaggi di discussione presso il Ministero della difesa;

una di queste proposte è stata quella di alcune Agenzie dell'ONU, che hanno fatto richiesta di utilizzo di una parte dell'area dell'ex base per l'allargamento della base ONU;

la base internazionale dell'ONU è sita da circa quattro anni all'interno dell'aeroporto di Brindisi, da cui partono tutti gli aiuti umanitari per varie parti del mondo;

in quest'ultimo periodo dalla base sono partiti gli aiuti umanitari per i Paesi del Sud-Est asiatico colpiti dal maremoto;

la base è impegnata anche nell'invio di aiuti umanitari per l'Iraq, l'Afghanistan e per tutte le altre zone del mondo colpite da catastrofi naturali o da eventi bellici ed il giudizio su questi interventi non può che essere positivo, e per questo la base va ampliata;

essa, a giudizio dell'interrogante, va incrementata perché migliorino e si accrescano gli interventi umanitari, e per questo l'iter di acquisizione dell'area da parte dell'Italia deve essere definito,

l'interrogante chiede di sapere:

a che punto sia il completamento dell'iter del passaggio dell'ex base USAF dal Governo americano al Governo italiano;

se il Governo italiano abbia avuto in maniera definitiva l'acquisizione della base;

a che punto siano le trattative con le agenzie dell'ONU che hanno fatto richiesta di utilizzo di aliquote della base Usaf;

se il Ministro non ritenga di accelerare i processi in questa direzione di fronte alle accresciute necessità legate alle emergenze umanitarie che, già numerose, sono aumentate per il maremoto che ha colpito il Sud-Est asiatico.

(3-01917)

PACE, BONATESTA, PEDRIZZI, SALERNO, BEVILACQUA. – *Al Ministro per le pari opportunità.* – Premesso:

che la spesa per un'adozione internazionale è molto elevata, ammontando a circa 10.000,00 euro per adozione, pur riconoscendo che l'Italia è uno degli Stati in cui costa di meno e che con la nuova finanziaria detta spesa può essere detratta, in dichiarazione dei redditi, per il 50% dall'imponibile;

che i tempi di attesa per un'adozione internazionale sono spesso troppo lunghi in quanto mancano gli accordi con i singoli Paesi;

che vi è l'obbligo per gli aspiranti genitori di alloggiare all'estero per un periodo;

che due sorelline della Bielorussia, aventi l'una otto anni e l'altra nove, sono state assegnate ad una coppia di Catanzaro al momento del provvedimento di adozione;

che nel gennaio 2004 è stato emesso, dalla Commissione per le adozioni internazionali, un provvedimento di autorizzazione al proseguimento, con il quale si dava la possibilità alla coppia di Catanzaro di proseguire nell'adozione di entrambe le sorelline per il tramite dell'ente autorizzato AIPA (Associazione Italiana Pro Adozioni) di Roma;

che tale provvedimento di autorizzazione al proseguimento rappresenta l'ultimo passo prima dell'autorizzazione all'ingresso in Italia e per prassi non è mai accaduto che una coppia italiana sia stata ostacolata una volta giunta a questa fase dell'*iter* di adozione;

che successivamente l'AIPA ha comunicato alla Commissione per le adozioni internazionali la volontà di una nuova coppia di Avellino di adottare in Bielorussia una soltanto delle due minori (la più piccola);

che l'AIPA, attribuendo le due minori a due coppie distinte, introita due incassi;

che la coppia di Catanzaro ha chiesto con una lettera alla Commissione adozioni ed al Ministro competente se un *iter* di adozione possa essere interrotto al suo stadio finale,

si chiede di sapere se quanto esposto corrisponda al vero ed in caso affermativo se e quali provvedimenti si intenda adottare in merito.

(3-01918)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

IOVENE. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso:

che risultano allo scrivente gravi problemi di funzionamento dell'Ufficio del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, con migliaia di pratiche inevase ed un'oggettiva difficoltà a dare risposte certe, lasciando per lunghissimi periodi i richiedenti senza la possibilità vedere soddisfatte o respinte le loro richieste;

che, per fare un esempio, nell'agosto del 1998 il Sig. Francesco Magli, già Cancelliere C1 presso l'Ufficio del giudice di pace di Paola (Cosenza), ha presentato istanza per il riconoscimento dell'infermità dipendente da causa di servizio;

che sempre il Sig. Magli, in data 10 settembre 1998, venne sottoposto ad intervento di «aneurismectomia ventricolo sx, rimodellamento ventricolo sx e rivascolarizzazione miocardia» e in data 16 febbraio 2000 sottoposto ad intervento di «angioplastica» sull'arteria diagonale;

che il 23 maggio 2000, dopo un anno e 9 mesi dalla presentazione dell'istanza, venne riconosciuta al Sig. Magli l'infermità per causa di servizio da parte della Commissione medico ospedaliera presso l'Ospedale militare di Catanzaro;

che l'11 gennaio 2001, 2 anni e 5 mesi dopo la presentazione dell'istanza, lo stesso venne riconosciuto «non idoneo in modo permanente e definitivo a qualsiasi lavoro proficuo» dalla Commissione medico collegiale dell'A.S.L. n. 1 di Paola (CS);

che nel febbraio 2001 il Sig. Magli venne dispensato dal servizio per permanente inabilità, con parere favorevole da parte del Consiglio di Amministrazione del Ministero della giustizia e collocato in pensione con pensione provvisoria (del tutto insufficiente a sopperire le esigenze primarie della propria famiglia);

che nell'ottobre 2001, circa 3 anni dopo la presentazione dell'istanza, l'Ufficio V del Ministero della giustizia ha trasmesso la relativa pratica al Comitato per le pensioni privilegiate – Prot. 13731/5 del 29.10.2001, elenco 61 del 29.10.2001, acquisita al prot. del Comitato col n. 8967/200251;

che con provvedimento ministeriale del 24 settembre 2004, notificato il 18 ottobre, è stata rigettata la pratica del Sig. Magli. Contro tale provvedimento è consentito il ricorso al giudice del lavoro per l'equo indennizzo e il ricorso alla Corte dei conti territoriale per la pensione, ricorsi che allungheranno ulteriormente i tempi di una definitiva decisione;

che nelle condizioni del Sig. Magli si trovano migliaia di dipendenti della pubblica amministrazione, sia civili che militari;

considerato:

che il decreto legislativo n. 303 del 30 luglio 1999, emanato al fine di riorganizzare le attività della Presidenza del Consiglio, all'articolo 10 trasferisce i compiti dell'Ufficio di Segreteria del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

che a seguito di questo trasferimento il personale in forza all'Ufficio ha esercitato in maggioranza l'opzione per la Presidenza del Consiglio, privando l'Ufficio dell'esperienza e di una notevole quantità di risorse umane e in conseguenza di ciò lo stesso ha ridotto il numero delle riunioni settimanali da otto a due;

che a tutto ciò va aggiunto che ulteriori difficoltà sono derivate dalle lunghe procedure di emanazione dei provvedimenti di rinnovo biennale dei membri del Comitato, scaduto il 24 giugno 2000, che ha comportato un fermo totale dei lavori del Comitato dal luglio 2000 al febbraio 2001;

che prima il passaggio di competenze dalla Presidenza del Consiglio al Ministero del tesoro, poi le difficoltà per il rinnovo del Comitato e la sospensione di tutte le attività per circa 8 mesi, ed infine la riduzione del numero delle riunioni settimanali del Comitato stesso, hanno comportato l'accumulo di migliaia di pratiche,

si chiede di sapere:

a quanto ammontino le pratiche attualmente giacenti e inevase presso l'Ufficio del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie;

se non si ritenga eccessivamente lungo ed insostenibile, per gli aventi diritto e per tutti i cittadini che ne fanno richiesta, il tempo di esame e valutazione delle pratiche per le pensioni privilegiate;

se si intenda adottare misure adeguate alla soluzione delle disfunzioni evidenziate in premessa e, in caso di risposta affermativa, quali esse siano;

se il rigetto della pratica del Sig. Magli, e di molti altri cittadini, non sia da iscriverne ad un'effettiva mancanza dei requisiti richiesti quanto ad atteggiamenti tesi al rinvio delle decisioni, come dimostra la possibilità di fare ricorso, al fine di evitare aumenti dei costi su questa voce nei bilanci dello Stato.

(4-07959)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella notte fra lunedì 20 e martedì 21 dicembre 2004 ignoti si sono introdotti nei locali del centro sociale autogestito Pacipaciana di Grumello del Piano e hanno devastato, con un incendio doloso, i locali del centro sociale accanendosi in modo particolare contro la «torretta z», luogo di sperimentazione multimediale;

il ritrovamento di alcune taniche di benzina confermerebbe la natura dolosa del rogo;

ingenti sono i danni provocati anche in altre aree del centro, dove sono stati inceneriti tutti i *computer*;

nella notte del 10 gennaio scorso persone si sarebbero introdotte all'interno del centro sociale Orso di Milano e hanno appiccato il fuoco in più punti;

gli episodi dolosi nei confronti dei centri sociali Pacipaciana e Orso sono gli ultimi di una lunga serie di sabotaggi e aggressioni che nello scorso anno hanno riguardato numerosi centri sociali lombardi e coloro che intorno vi gravitano: 3 febbraio a Milano, aggressione di un ragazzo di ritorno dal centro sociale Orso; 23 marzo a Milano, incendio doloso nella sede del Naga; 11 aprile a Cermenate, aggressione a due studenti; 2 giugno a Vigevano, incendio doloso all'interno del centro sociale La Sede; 1° agosto a Bergamo, scontri nella notte con ragazzi di estrema destra armati di coltelli: tre feriti; 6 agosto a Milano, aggressione agli avventori del Malabestia ad opera di *bonehead* che immediatamente dopo si scontrano con alcuni ragazzi del vicino centro sociale CSOA COX18, accoltellandone sei, di cui tre in punti vitali; 16 agosto a Milano, tentato furto al centro sociale Vittoria, arrestati i tre che cercavano di scassinare la porta; 17 agosto a Milano, incendiato il centro sociale Cantiere; 8 settembre a Busto Arsizio, appiccato il fuoco all'interno della sede dell'ANPI,

si chiede di sapere:

se risulti che in relazione al rogo doloso che ha distrutto il Pacipaciana siano stati individuati gli aggressori e se siano state verificate le eventuali connessioni con altre realtà organizzate;

se risulti che le indagini sin qui svolte dalle autorità competenti in relazione agli episodi segnalati siano concluse e quali ne siano gli esiti;

se risulti che gli episodi segnalati siano stati indagati nel loro insieme;

se non si ritenga che gli atti compiuti in Lombardia siano il segno evidente di un clima di tensione che dalla pura propaganda ideologica dell'estremismo di destra si trasforma in violenza politica e se non si ritenga inoltre che la situazione complessiva possa dimostrare l'esistenza di una rete che ha come obiettivo lo sradicamento dei centri sociali e delle reti antifasciste operanti sul territorio.

(4-07960)

RIPAMONTI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

Poste Italiane Spa sta procedendo alla chiusura indiscriminata di uffici postali e riducendo l'erogazione dei servizi così come, per esigenze di bilancio, riducendo le assunzioni;

molti cittadini e pensionati residenti nelle aree rurali e montane vengono infatti privati del loro ufficio postale,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il 1° dicembre 2004 è stato aperto un ufficio postale all'interno del centro Mediaset di Cologno Monzese e che tale ufficio sarebbe dedicato anche all'imbustamento, all'affrancatura e alla spedizione di lettere e pacchi della società Mediaset;

a quale logica industriale risponda l'apertura e l'utilizzo dell'ufficio postale di cui sopra e quali siano i motivi per cui è stata indirizzata soltanto a Mediaset; non risulterebbe infatti che alcun ufficio sia stato aperto all'interno delle sedi RAI;

se non si consideri l'apertura di un ufficio postale all'interno del centro Mediaset di Cologno un favoritismo nei confronti di Mediaset e un uso a fini privati di personale delle Poste Italiane Spa, e se non si ritenga invece prioritario conservare gli uffici postali su tutto il territorio nazionale migliorandone il servizio.

(4-07961)

DONATI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

nel comune di Mantova, nell'ambiente fluviale del parco del Minicio, è compreso un polo chimico di circa 900 ettari di estensione, inserito nei siti da bonificare di interesse nazionale ai sensi della legge 426/98, art. 1, c. 4, lett. *p-nonies*, così come modificato dall'art. 14 della legge 179/2002, di cui 450 ettari ricadono sotto responsabilità private e la parte restante risulta perimetrata con decreto del Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio (decreto ministeriale 7 febbraio 2003);

in sede di Conferenza di servizi il 31 maggio 2004 il Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio approvò il progetto preliminare per la bonifica dell'area «Collina» presentato dalla società Syndial, pur sottolineando che al momento dell'approvazione non era ancora a disposizione la validazione dei risultati della caratterizzazione integrativa da parte dell'Agenzia Regionale Protezione e Ambiente (ARPA);

nel verbale della Conferenza di servizi risulta allegata una nota del gruppo tecnico (riunione del 26 aprile 2004) presentata in Conferenza di servizi dalla regione Lombardia, in cui si ribadiva che, prima di procedere con qualsiasi altra azione, era necessario il completamento delle attività di caratterizzazione dell'area. Il gruppo tecnico aveva inoltre ribadito che la progettazione definitiva doveva essere assolutamente condizionata all'avvenuto approfondimento delle conoscenze e al completamento del piano esecutivo di rimozione dei rifiuti presenti sull'area;

in merito all'approvazione del progetto definitivo di bonifica dell'Area R1 «Collina», presentato dalla società Syndial nel giugno 2004, il Comune di Mantova ha espresso parere negativo. Nella nota inviata dall'Amministrazione comunale al Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio in data 12 gennaio 2005, si legge che il documento «non risponde in alcun modo ai criteri e requisiti dell'Allegato 4 del decreto ministeriale 471/99 per la progettazione definitiva e che non è stato preceduto dal piano esecutivo di allontanamento e smaltimento dei rifiuti presenti in area «Collina» richiesto in sede di Conferenza di servizi decisoria, sulla base della nota del gruppo tecnico che costituisce parte integrante del verbale»;

il fatto che il progetto sia inadeguato ad affrontare un intervento in un'area particolarmente delicata come la «Collina», nelle adiacenze del parco del Mincio, è ulteriormente dimostrato dalla nota del 15 dicembre 2004 in cui la stessa società Syndial richiede di ripresentare il progetto definitivo entro il 28 febbraio 2005 in quanto «sono state rilevate notevoli variazioni dell'estensione areale e dei volumi sia dei rifiuti che dei terreni contaminati»;

appare evidente che non sono ancora disponibili le conoscenze fondamentali richieste per la progettazione della bonifica di questa specifica area: volume e localizzazione dei rifiuti interrati; caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti interrati; volume e localizzazione dei terreni contaminati e natura e grado della contaminazione;

considerato che:

il Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio nella nota di preparazione della Conferenza di servizi istruttoria del 20 dicembre 2004 sottolinea che non sono stati eseguiti i test di trattabilità volti a valutare l'effettiva efficacia degli interventi di bonifica proposti; in particolare rileva che la presenza del mercurio condiziona il trattamento mediante desorbimento termico dei terreni;

nonostante questa acclarata mancanza di cognizioni di base il progetto definitivo propone l'adozione della tecnologia del desorbimento termico mediante impianto mobile *on-site* per il trattamento «di terreni diret-

tamente a contatto e/o frammisti ai rifiuti, inquinati». Al contrario, anche come sostiene il comune di Mantova, il progetto presentato dalla società Syndial si configura come un vero e proprio impianto di trattamento e termico.

secondo la nota citata del comune di Mantova, la «proposta di intervento è tecnicamente inaccettabile in quanto:

non risponde al criterio di rimozione totale dei rifiuti interrati nel sito, poiché prevede in trattamento di terreni misti a rifiuti;

la tecnologia del desorbimento termico non è applicabile ai rifiuti ma unicamente a terreni inquinati; infatti è mirata alla rimozione degli inquinanti volatili/semivolatili dai terreni sui quali sono assorbiti;

come ribadito da tutti i soggetti istituzionali, Syndial non dispone delle conoscenze necessarie a definire le caratteristiche dei materiali interrati nell'area e quindi non è stato possibile ai progettisti definire in concreto l'applicabilità della tecnologia ai materiali presenti nel sito in esame, come esplicitamente richiesto dall'Allegato 4 del decreto ministeriale 471/99 per la fase della progettazione preliminare;

in sede di progettazione preliminare questa ipotesi non è stata confrontata con altri scenari di bonifica per verificarne la convenienza in termini di efficacia nel raggiungere gli obiettivi di bonifica, i tempi e i costi (...);

il progetto definitivo non illustra adeguatamente la tecnologia di desorbimento termico che si intende adottare e non descrive in alcuna sezione progettuale l'impianto di desorbimento termico che si intende attivare nel sito. Il progetto non corrisponde in alcun modo ai requisiti progettuali indicati nell'Allegato 4 e manifesta anzi una notevole superficialità nel proporre una tecnologia così particolare e assolutamente non diffusa e sperimentata in Italia;

assolutamente inadeguata è la considerazione che viene presentata per le emissioni dell'impianto proposto, analisi delle emissioni che dovrebbe inoltre essere vincolata almeno all'esecuzione di prove pilota di laboratorio condotte con materiali rappresentativi dei terreni presenti in loco;

non è stata presentata la VIA dell'impianto proposto come invece previsto dalla normativa.»;

a seguito di queste valutazioni tecniche l'amministrazione comunale di Mantova dichiara di non approvare un progetto definitivo che prevede l'adozione di una tecnologia, quale il desorbimento termico mediante impianto mobile *on-site*, non adeguatamente valutata sul piano delle ricadute sulla salute dei cittadini e sull'ambiente, in particolare nell'area considerata che già vede la presenza di un impianto di incenerimento di rifiuti industriali (ex tossici e nocivi) e di una centrale termica,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio non ritenga indispensabile che venga accelerata la rimozione completa dei rifiuti industriali smaltiti nel sottosuolo dell'area «Collina» e propedeutica allo svol-

gimento delle successive attività di bonifica dei terreni con tecnologie di tipo biologico;

se non ritenga necessario che siano condotte ulteriori investigazioni relative alla specificità dell'area, alle caratteristiche dei rifiuti e degli inquinanti presenti nel sottosuolo e nelle acque sotterranee, all'effettiva applicabilità delle tecnologie prefigurate, alle ricadute ambientali degli interventi previsti dal progetto di bonifica e ai tempi e costi dell'intervento stesso;

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in ordine all'opportunità, in assenza dei propedeutici elementi di conoscenza citati ed in presenza del parere negativo dell'Amministrazione comunale, di esprimere un parere negativo sul progetto di desorbimento termico;

quali siano i suoi intendimenti in ordine all'opportunità di non superare con un atto proprio le espressioni tecnicamente motivate dal comune di Mantova, da cui scaturisce la contrarietà al progetto ipotizzato;

se non ritenga opportuno che venga applicata in ogni caso la procedura della valutazione di impatto ambientale (VIA) e la valutazione ambientale strategica (VAS), come previsto dalle direttive europee e dalla normativa nazionale, sul progetto presentato.

(4-07962)

RONCONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Atteso:

che il Ministero dell'economia ha inteso affidare alla Società SOGEI il compito di raccogliere le informazioni sulle ricette e sulla spesa farmaceutica pubblica, si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo consti:

se l'affidamento sia avvenuto a seguito di una gara pubblica e comunque con quali criteri sia stato determinato l'incarico;

a quanto ammonti la spesa per il sopra citato affidamento;

per quali motivi sia stato affidato l'incarico, in considerazione del fatto che sino ad oggi comunque la monitorizzazione era sempre stata effettuata dalle farmacie italiane senza alcun costo e con risultati sempre eccellenti;

se con questa nuova procedura non si esproprio di proprie competenze il Ministero della salute e l'Agenzia del farmaco;

per quali motivi il CD informativo inviato a cura dell'ENPAM a tutti i medici sia stato coordinato, oltre che dalla società SOGEI, anche dalla società METIS;

se risponda al vero che la società METIS è di proprietà della FIMMG;

quale ruolo sia stato affidato, e per quali ragioni, alla FIMMG e per quale motivo il ruolo medesimo non sia stato affidato anche ad altri sindacati medici;

quanto sia stato corrisposto per la prestazione alla società METIS;

se risulti conforme a verità che la voce parlante nel CD informativo inviato a tutti i medici sia del presidente della società METIS, che

attualmente ricopre anche l'incarico di segretario provinciale dei D.S. in una provincia della Sardegna.

(4-07963)

BAIO DOSSI, BISCARDINI, D'ANDREA, DE ZULUETA, DI SIENA, FABRIS, FORLANI, LIGUORI, MALABARBA, PETERLINI, SCALERA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

il 26 dicembre del 2004 un violentissimo terremoto, la cui entità è stata calcolata in circa 9.0 gradi della scala Richter, ha colpito l'Oceano indiano al largo della costa nordoccidentale di Sumatra in Indonesia;

il terremoto ha creato delle onde anomale che hanno colpito sotto forma di tsunami alcune regioni costiere dell'Indonesia, dello Sri Lanka, dell'India, della Thailandia, del Myanmar, del Bangladesh, delle Maldive fino ad arrivare ad oltre 4.500 km dall'epicentro del sisma, presso le coste della Somalia e del Kenya;

il maremoto è stato il più violento degli ultimi quaranta anni, dopo il terremoto cileno del 1960, a cui fu assegnata una grandezza sismica pari a 9.5 gradi della scala Richter;

le vittime del maremoto, fino ad oggi dichiarate, sono state circa 154.000, tra popolazioni residenti e turisti, e migliaia di persone risultano disperse;

il Myanmar, anch'esso colpito dallo tsunami, ha dichiarato un bilancio provvisorio di circa 90 morti;

il numero esiguo delle vittime ed il riserbo totale del governo birmano sulle informazioni relative al disastro, oltre alle numerose fonti non ufficiali che non solo smentiscono la situazione dichiarata, ma accusano lo stesso governo di celare la verità, destano numerosi sospetti di credibilità riguardo alle notizie dichiarate,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in ordine all'opportunità di accertare l'entità dei danni non solo del maremoto ma anche del terremoto che lo ha scatenato, sulle coste e all'interno del Myanmar;

se il Ministro abbia attivato l'Ambasciata italiana a Rangoon per verificare la situazione di quel Paese, senza fermarsi alle notizie riportate dalle fonti ufficiali, e se, quindi, stia cercando di conoscere il numero delle vittime e dei danni tramite qualunque istituzione in grado di dare informazioni veritiere,

se lo stanziamento degli aiuti sia stato proporzionato solo rispetto ai dati ufficiali pervenuti;

se il Ministro ritenga possibile intervenire attraverso organismi umanitari come la Croce Rossa o attraverso altre organizzazioni, italiane o internazionali, presenti in loco.

(4-07964)

FORCIERI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

che in questi ultimi giorni il prezzo del petrolio è calato in misura assai consistente e si è attestato intorno ai quaranta dollari a barile, con un decremento di circa il 25%;

che, oltre a ciò, l'euro si va sempre più apprezzando sul dollaro, che, come è noto, è la valuta utilizzata per le transazioni petrolifere, e tale apprezzamento, di circa il 40%, comporta un ulteriore rilevante vantaggio per i paesi compratori dell'area euro, e quindi anche per l'Italia;

che la concomitanza di queste due circostanze favorevoli avrebbe dovuto dare luogo ad un corrispondente e tempestivo ribasso del prezzo al consumo della benzina, del gasolio e degli altri prodotti petroliferi,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti il motivo per il quale questi ribassi non si siano immediatamente ripercossi sui prezzi al consumo dei prodotti petroliferi, benzina e gasolio in particolare, provocando così un danno rilevante a carico dei consumatori e delle famiglie, già provate dalla attuale congiuntura economica;

a vantaggio di quali categorie si stia determinando, in questa fase, l'arricchimento connesso alla diminuzione dei prezzi alla fonte;

se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per ottenere sollecitamente il riallineamento verso il basso del prezzo al consumo dei prodotti petroliferi e per ricondurre immediatamente la situazione descritta a termini di giustizia e di equità nei confronti di tutte le categorie interessate, ma soprattutto delle famiglie e delle imprese.

(4-07965)

COSTA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che per svolgere l'attività di autotrasportatore di merci per conto terzi sul territorio nazionale ed internazionale, nonché di trasportatore di persone su strada, occorre conseguire gli attestati di capacità professionale;

che ai sensi dei decreti del Ministro dei trasporti n. 198/1991 e n. 448/1991 l'espletamento degli esami si tiene nel capoluogo di regione per i candidati residenti nella regione medesima;

che il decreto legislativo n. 395/2000 prevede che le prove di esame per l'accesso alla professione di trasportatore su strada di merci e di viaggiatori si tengono presso la Provincia nel cui territorio le persone interessate hanno la residenza anagrafica o l'iscrizione nell'anagrafe degli italiani residenti all'estero, oppure, in mancanza di queste, la residenza normale;

che il suddetto decreto legislativo, all'art. 21, prevede che il Ministro dei trasporti deve adottare con proprio regolamento, da emanarsi entro il 1° aprile 2002, le previste disposizioni attuative;

che il decreto legislativo n. 478/2001 prevede che fino all'entrata in vigore del suddetto regolamento previsto dal decreto legislativo n.

395/2000, continuano ad applicarsi le disposizioni dei due decreti del Ministro dei trasporti n. 198/1991 e n. 448/1991;

che nell'accordo Stato-Regioni-Enti locali del 14 febbraio 2002 tali ultime disposizioni sono state confermate, prevedendo che nelle more dell'approvazione dei regolamenti provinciali l'espletamento degli esami deve essere assicurato dalle Commissioni regionali esistenti;

che ad oggi il regolamento nazionale non è stato ancora emanato e ciò sta determinando gravi disagi agli utenti della Provincia di Lecce, che per sostenere gli esami sono costretti a spostarsi a Bari, frequentando *in loco* dei corsi di formazione;

che la Provincia di Lecce ha predisposto il regolamento provinciale per il rilascio dell'attestato ed avviato l'*iter* per la sua approvazione;

che il decreto legislativo n. 112/1998, art. 105, comma 3, lett. g), affida alle province le funzioni relative agli esami per il conseguimento dei titoli professionali di autotrasportatore di merci per conto terzi e di persone su strada,

l'interrogante chiede di sapere:

se sussistano le condizioni per non avvalersi della Commissione regionale (così come fatto, a titolo di esempio, dalla provincia di Rovigo) e per invocare il diritto di competenza, sancito dal decreto legislativo n. 112/1998;

se, nell'ipotesi in cui non dovessero sussistere tali condizioni, rientri tra gli intendimenti del Governo attivarsi per completare l'*iter* normativo del decreto legislativo n. 395/2000, emanando il regolamento nazionale.

(4-07966)

TURRONI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.*

– Premesso che:

è stato da tempo presentato presso il Ministero dell'ambiente un progetto per la realizzazione di una centrale termoelettrica in località Durazzanino di Forlì;

questa centrale è prevista in un'area nella quale sono presenti numerosi altri impianti inquinanti nel raggio di pochi chilometri, tra cui 3 inceneritori e 2 centrali termoelettriche;

tutti gli enti locali coinvolti nella vicenda, in particolare il comune e la provincia di Forlì e il comune e la provincia di Ravenna, hanno espresso un motivato parere contrario all'insediamento della suddetta centrale, anche in ragione della grave situazione ambientale già in atto, per la quale la localizzazione nell'area di una nuova centrale costituirebbe un aggravio non sostenibile;

la stessa regione Emilia Romagna ha depositato, nell'ambito della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) in sede di conferenza di servizi, una propria relazione anch'essa totalmente negativa nei confronti del nuovo impianto;

la normativa italiana in materia di VIA contiene disposizioni non in linea con le direttive comunitarie in materia, tanto che la Commissione

europa ha aperto numerose procedure di infrazione nei confronti dell'Italia, una delle quali concerne il mancato recepimento della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (direttiva IPPC);

in particolare la valutazione dei singoli progetti non tiene conto degli effetti cumulativi prodotti dalla realizzazione di un nuovo impianto e delle connesse infrastrutture in un ambito già compromesso dal punto di vista ambientale né degli aspetti pianificatori e programmatici dell'opera;

la normativa italiana in materia di realizzazione di nuove centrali e di sicurezza del sistema elettrico nazionale prevede l'intesa con le regioni interessate ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 aprile 2002, n.55, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2002, n.7»;

la direttiva IPPC, per la quale il Governo ha predisposto lo schema di decreto legislativo di attuazione sul quale si sono favorevolmente espresse le competenti Commissioni parlamentari, prevede l'attribuzione al Ministero dell'ambiente del complesso delle procedure autorizzative riguardanti nuovi impianti, a fronte della competenza attualmente limitata alla procedura di VIA,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Ministro interrogato:

in ordine alla sospensione dell'esame del progetto riguardante la centrale di Durazzanino, in considerazione del fatto che la sua eventuale approvazione può determinare l'apertura di una nuova procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese con i conseguenti danni economici;

in ordine alla rigorosa applicazione della normativa nazionale e comunitaria vigente in ordine alla valutazione degli effetti cumulativi e al puntuale rispetto delle previsioni programmatiche, che richiedono l'intesa con le istituzioni locali competenti;

con riferimento all'assunzione, esercitando il diritto-dovere dell'autotutela, di un immediato provvedimento finalizzato alla sospensione dell'esame di tutti i progetti riguardanti la realizzazione di nuove centrali termoelettriche, anche in considerazione dell'imminente entrata in vigore delle disposizioni di attuazione della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, che prevedono il trasferimento dal Ministero delle attività produttive al Ministero dell'ambiente della competenza in ordine al procedimento unico autorizzativo.

(4-07967)

COSTA. – Ai Ministri delle attività produttive e dell'economia e delle finanze. – Premesso:

che la crisi del settore tessile-abbigliamento nel Salentino, se lasciata a se stessa, rischia di produrre effetti negativi non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista sociale e culturale;

che, infatti, migliaia di lavoratori rischiano di perdere il posto di lavoro;

che in tale contesto si rende necessario finanziare l'Accordo di programma quadro sul Tac pugliese;

che nel suddetto documento si fa riferimento all'entità della forza lavoro pugliese impegnata nel settore e sono evidenziati i contenuti fondamentali dell'accordo sottoscritto tra la Regione e le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali;

che si tratta di un comparto decisivo per l'economia della Puglia, l'interrogante chiede di sapere quali siano le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine all'opportunità di provvedere con urgenza in materia, finanziando il suddetto Accordo di programma.

(4-07968)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-01917, della senatrice Stanisci, sulla base USAF di San Vito dei Normanni;

Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori:

3-01918, dei senatori Pace ed altri, sull'adozione di due bambine della Bielorussia da parte di una coppia italiana.

